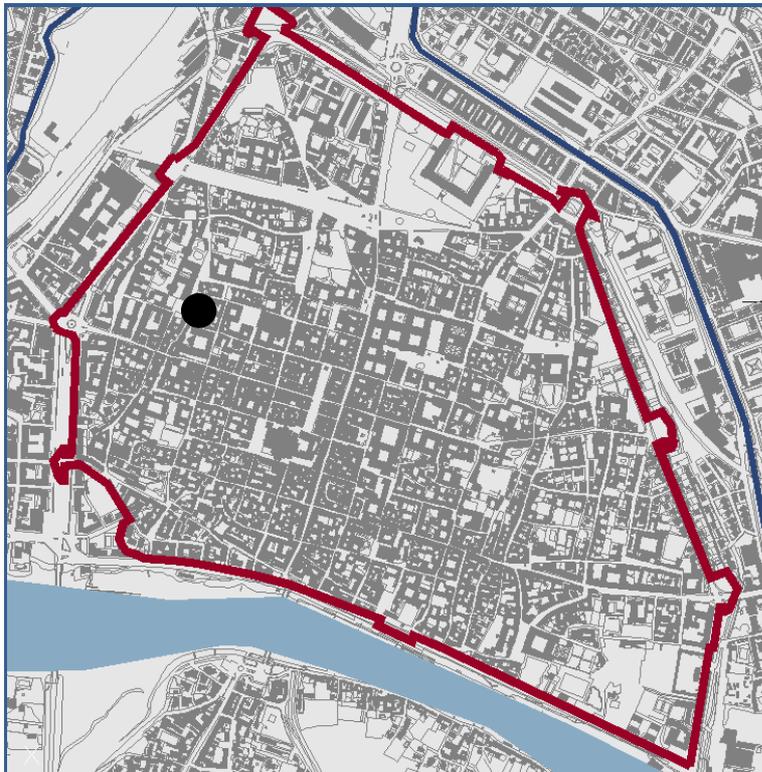


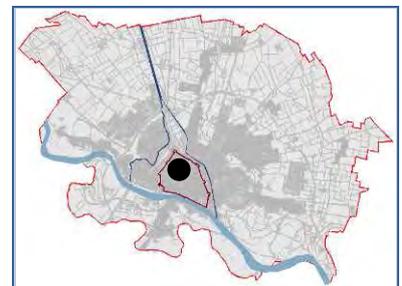
## LOCALIZZAZIONE



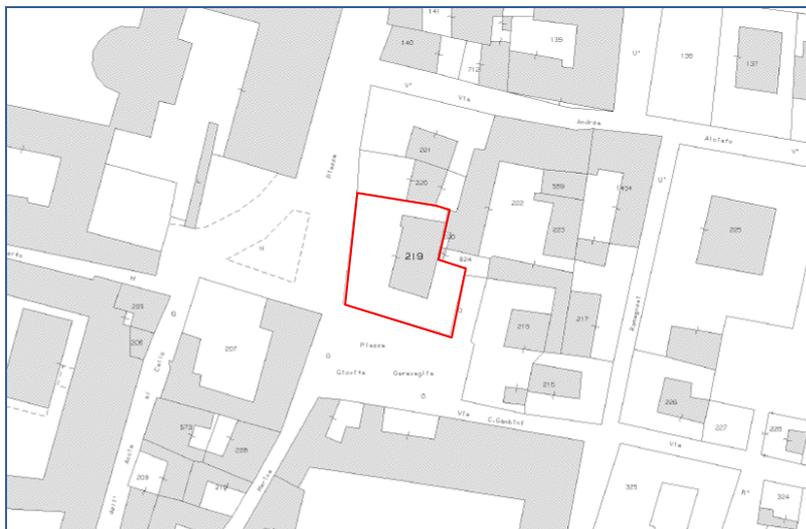
Denominazione:  
**IMMOBILE IN PIAZZA  
BOTTA**

Localizzazione:  
**Piazza Botta 1**

Proprietà:  
**Privata**



## ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

### DATI CATASTALI

Sezione: Pavia Città

Foglio: 4

Mappale: 219 sub 21 e 27

### DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**  
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs  
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **7 febbraio 2008**

## CARATTERISTICHE EDIFICIO

**Epoca di costruzione:** 1800

**Uso attuale:** residenziale

**Uso storico:** prima collegio per studenti poveri poi istituto di cura

**Accessibilità:** Piazza Borromeo

**Stato di conservazione:**

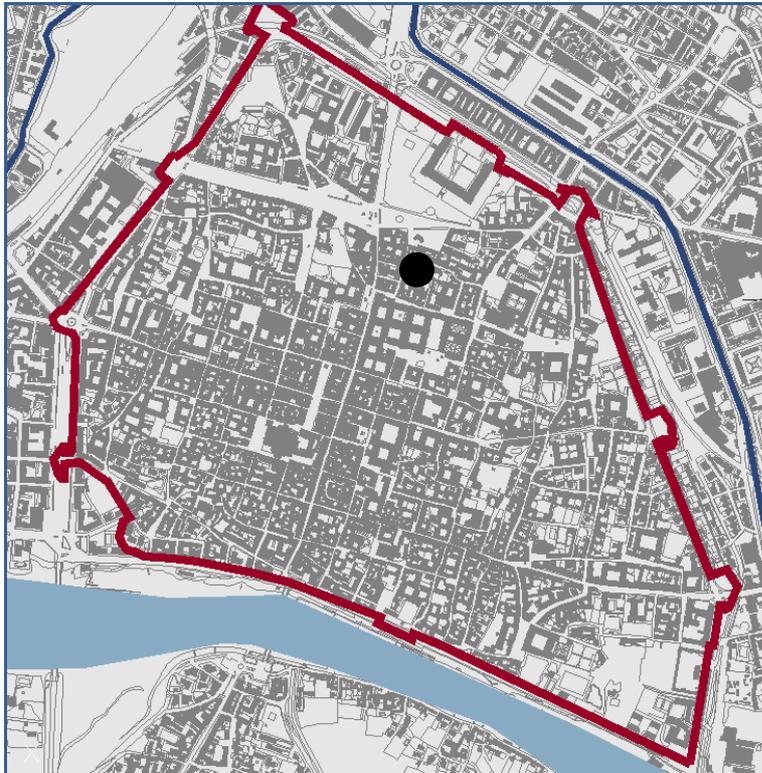
**Note storico-artistiche:**

*da Decreto Vincolo:*

*“Immobile ottocentesco ubicato nel centro storico di Pavia con decorosi prospetti esterni caratterizzati da zoccolatura in finto bugnato al piano terra e da una regolare impaginazione delle forature con finestre incorniciate. L'immobile era già stato denominato “Casa Morandotti”, e qui risulta esser nato il Garibaldino Gaetano Sacchi che fu anche senatore del Regno d'Italia, come ricorda una lapide sulla facciata. L'immobile è pervenuto alla Fondazione Martinetti, Lega del Bene Onlus, con legato testamentario. L'archivio storico di Pavia riporta atti e riferimenti a diversi interventi edilizi effettuati a partire dai primi anni del XIX secolo, compresi un riordino del 1831 ed alcune ristrutturazioni di fine Ottocento inizi Novecento. Nei cortili interni si evidenzia anche un del portico di impostazione settecentesca.*

*L'area di sedime, situata nel pieno centro storico di Pavia, è di grande importanza archeologica e quindi ad elevato rischio di rinvenimenti sia di epoca romana che di epoca rinascimentale”.*

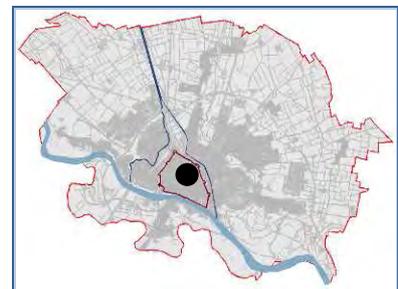
## LOCALIZZAZIONE



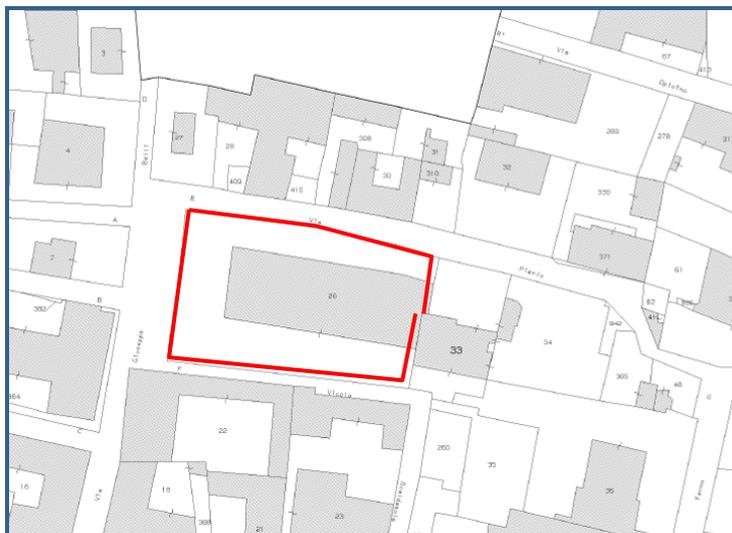
Denominazione:  
**PALAZZO FRIGGI ORA  
NOCCA**

Localizzazione:  
**Piazza Belli**

Proprietà:  
**Privata**



## ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

### DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città

Foglio: 3

Mappale: 23

Ex 20, 26 ,377, 378

### DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**  
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs  
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **28 giugno 2005**

## CARATTERISTICHE EDIFICIO

**Epoca di costruzione:** sec. XVIII

**Uso attuale:** residenza

**Uso storico:** residenza

**Accessibilità:** Piazza Belli

**Stato di conservazione:** buono

### Note storico-artistiche:

*da Decreto Vincolo:*

*"Il palazzo, di proprietà della famiglia Friggi, diviene, tra la fine del Settecento e l'inizio dell'ottocento, di proprietà della famiglia Nocca fino ai nostri giorni con l'attuale proprietario Gaetano Nocca.*

*L'edificio, un tipico palazzo patrizio urbano settecentesco, definito da Piazza Belli (ex Contrada di Scaldasole), via Carpanelli (ex Contrada di Santa Chiara), vicolo San Fermo (ex Contrada del Collegio Bossi) e vicolo Scaldasole, si articola su tre lati con planimetria a U aperta verso l'interno: un accenno di Separazione è costituito da due piccoli passaggi ad arco laterali innestati là dove finisce la parte "nobile" del Palazzo. La planimetria settecentesca documenta però un cortile chiuso da una più articolata cortina muraria, ad andamento leggermente concavo, con due aperture, quasi a riprendere il motivo del doppio portale della facciata.*

*Verso il cortile si sviluppa un ampio atrio a tre luci articolato su due colonne doriche dalla parte dell'androne e due coppie di colonne dello stesso tipo, binate nel senso della profondità, verso corte.*

*Dall'atrio si accede allo scalone in granito con ringhiera in ferro battuto giocata sull'accostamento di coppie di volute ad S che si dispongono, affrontate, in alto e in basso a definire una sequenza di contorni cuoriformi, particolarmente curati. Di disegno diverso risultano poi gli elementi finali di ogni singola porzione, corrispondenti ai punti di connessione con la muratura e con altre parti di balaustrata.*

*Analogo, pur con qualche arricchimento decorativo, il ferro battuto dei balconcini del piano nobile, presumibilmente settecenteschi sia per l'andamento mistilineo, sia per i graniti lavorati con tripla modanatura: sono inoltre documentati nella planimetria del 1781. Il palazzo presenta una facciata compatta scandita dalle fasce marcapiano e dalle comici delle finestre. Due avancorpi laterali profilati da lisce paraste chiudono il blocco architettonico. I due accessi simmetrici ad arco sono tagliati nel muro vivo e totalmente privi di decorazione; solo quello di destra risulta funzionante mentre l'altro è cieco. Il vero ingresso sembra studiato in modo da risultare in asse con il tracciato del vivolo del Teatro, con attenzione alle prospettive urbane (il portale come fondale di strada offre interessanti suggestioni prospettiche, variabili con l'apertura o la chiusura di porte o cancelli), ma anche per motivi funzionali legati ad una semplificazione dei percorsi veicolari.*

*Analogo, per la scansione delle aperture e per la presenza degli avancorpi laterali, risulta essere la facciata settentrionale, priva però degli ingressi; il lato nord presenta profondità doppia rispetto al lato sud ed è forse quello in cui trovavano spazio i locali di rappresentanza. Il lato settentrionale presenta verso l'interno caratteristiche formali che portano a supporre una datazione precedente rispetto alle altre parti dell'edificio. Le cornici delle finestre verso corte, a differenza delle altre che sono costituite da una semplice fascia che si innesta direttamente sul marcapiano ingentilita solo dalla leggera dilatazione dei due angoli superiori, sono qualificate da una decorazione che si vale dell'aggiunta di piccole "guttae", ampiamente utilizzata nel corso del '600. Queste "guttae", come fiocchi, si appendono alla parte sporgente dell'incorniciatura, e nelle piccole finestre dell'amezzato sono ancora più complesse; il motivo è presente in molta architettura pavese di inizio '700.*

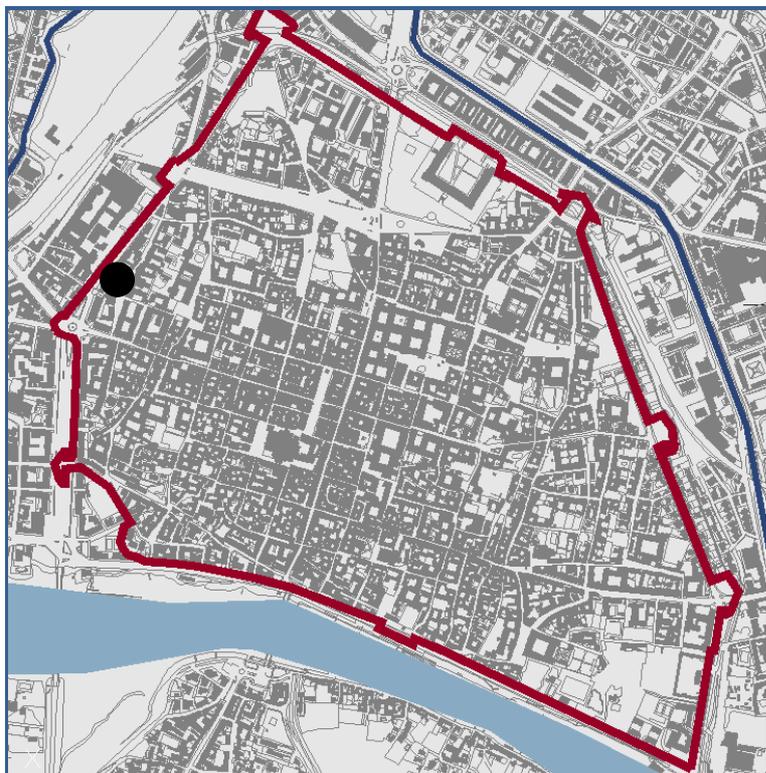
*La temporanea impossibilità di consultare l'archivio della proprietà e la mancanza di indagini sufficientemente approfondite e analitiche impediscono per ora di attribuire la paternità dell'edificio e di proporre ipotesi cronologiche precise. E' indubbia tuttavia la qualità formale e compositiva del manufatto ed è evidente la sua posizione nell'ambito della produzione architettonica del Settecento pavese.*

*Il palazzo, voluto dalla nobile famiglia Friggi per stabilirvi la propria dimora, è presumibilmente da collocarsi nei primi decenni del Settecento, come sembra confermato da alcune caratteristiche architettoniche e dalla presenza dell'edificio nelle piante catastali di metà Settecento. Intorno al 1781 il Palazzo viene preso in considerazione come una delle possibili sedi per il Collegio Illirico che si voleva trasferire da Bologna a Pavia. Il referente pavese Francesco Sartirana, conoscendo la disponibilità sul mercato della casa Friggi-Landolfi, si preoccupa di produrre rilievi e progetti di trasformazione: oltre allo stato di fatto vengono predisposti due diversi progetti di trasformazione. Questi disegni mostrano quindi le piante effettive del piano terreno e del piano superiore dell'edificio oltre alle due diverse proposte di adattamento.*

*Tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento diviene di proprietà Nocca, conservando quindi la sua destinazione ad abitazione privata. Molti elementi della decorazione interna si possono attribuire ad interventi neoclassici ed ottocenteschi: i soffitti dipinti con gusto tardo settecentesco, vivacemente policromi o con impronta più classica quasi a monocromo o giocati su delicate concordanze cromatiche.*



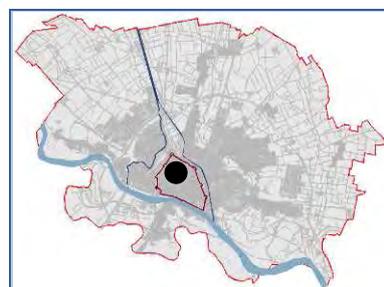
## LOCALIZZAZIONE



Denominazione:  
**UNITA' IMMOBILIARE IN  
VIA PALESTRO**

Localizzazione:  
**Via Palestro 24**

Proprietà:  
**Privata**



## ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

### DATI CATASTALI

Sezione: Pavia Città

Foglio: 4

Mappale: 1347, 1348 sub 2

Ex 805, 806

### DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**  
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 22  
gennaio 2004, n. 42

Data: **7 febbraio 2008**

## CARATTERISTICHE EDIFICIO

**Epoca di costruzione:** 1800

**Uso attuale:** residenziale

**Uso storico:**

**Accessibilità:** Via Palestro

**Stato di conservazione:**

**Note:** Recepisce Vincolo n. 233

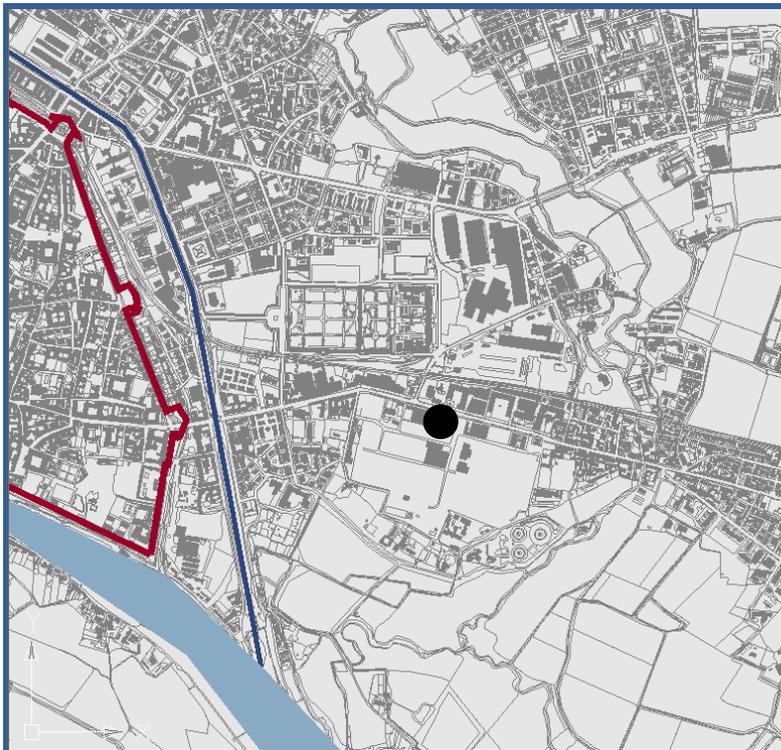
**Note storico-artistiche:**

*da Decreto Vincolo:*

*“la Via Palestro attraversa Via Boezio e prosegue per il breve tratto che porta a Piazzale Dante e che sino al 1900 si chiamava “Contrada di S. Maria degli Angeli”, dal nome di un antico monastero che sorgeva in zona. L’immobile di Via Palestro 24 è ubicato nell’ambito del centro storico di Pavia, seppure in posizione marginale; è di presumibile origine che si può far risalire ai primi anni del 1800 e presenta nei prospetti alcun spunti eclettici.*

*Pur avendo subito nel tempo alcune ristrutturazioni , l’immobile mantiene ancora un’interessante apparecchiatura muraria e particolari architettonici di bel disegno quali lesene e fasce marcapiano, finestre incorniciate con decori geometrici, balconi e pensiline in ferro battuto. L’area di sedime, essendo ubicata nel centro storico di Pavia, è a probabile rischio archeologico. “*

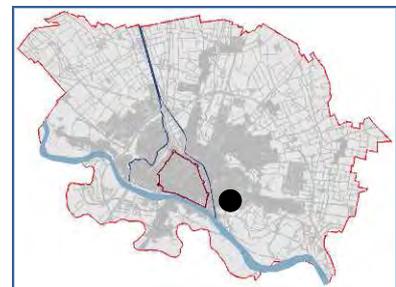
## LOCALIZZAZIONE



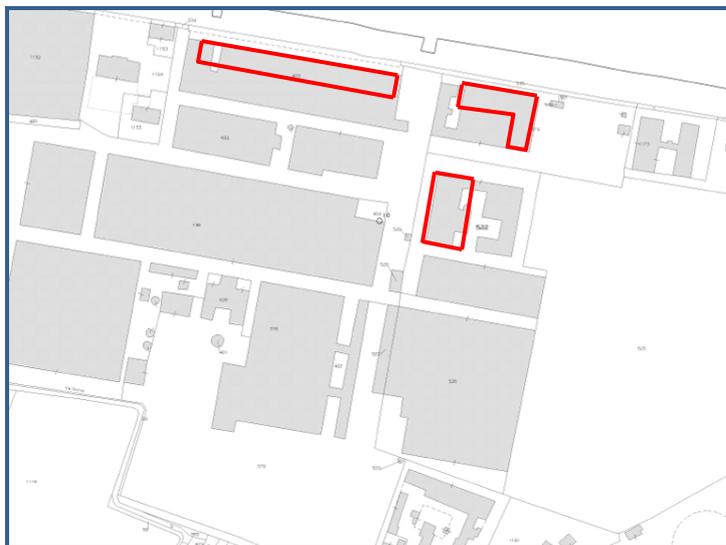
Denominazione:  
**COMPLESSO EX SNIA  
VISCOSA**

Localizzazione:  
**Viale Montegrappa**

Proprietà:  
**Privata**



## ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

### DATI CATASTALI

Sezione: Corpi Santi  
 Foglio: 19  
 Mappale: 403parte, 519parte,  
 522parte  
 Ex 277parte, 578parte, 581 parte

### DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**  
 ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 22  
 gennaio 2004, n. 42

Data: **6 marzo 2008**

## CARATTERISTICHE EDIFICIO

**Epoca di costruzione:** inizio 1900

**Usò attuale:** area di trasformazione

**Usò storico:** attività industriale

**Accessibilità:** Viale Montegrappa

**Stato di conservazione:** molto compromesso

### Note storico-artistiche:

*da Decreto Vincolo:*

*“Lo stabilimento originario venne realizzato su progetto del Prof. Barani del Politecnico di Milano e ampliato con interventi successivi negli anni 1912, 1925 e 1934.*

*L'attività è cessata negli anni '70 in seguito alla crisi che ha investito tutto il gruppo Snia.*

*Ai primi del '900 Pavia venne interessata da un notevole sviluppo industriale: nascono in questo periodo gli stabilimenti che faranno la storia della città: nel 1904 le fonderie Necchi-Campiglio (poi NECA); nel 1905, prima in Italia nella produzione delle fibre artificiali, la Società Italiana della Seta Artificiale (poi SNIA); nel 1919 la società Vittorio Necchi per la fabbricazione di macchine da cucire.*

*Lo stabilimento originario (posto lungo la strada per Cremona, l'attuale via Montegrappa), realizzato su progetto del Prof. Barani del Politecnico di Milano tra l'aprile del 1905 ed il giugno dell'anno successivo, è costituito da una serie di fabbricati a shed, adibiti a tutte le fasi di lavorazione e tintura della seta artificiale e da tre fabbricati a due piani destinati ad uffici, all'alloggio dei capifabbrica, al serbatoio dell'alcool e dell'acqua.*

*Nel 1912 con il passaggio di proprietà alla Cines Seta, vengono costruiti nuovi corpi di fabbrica su progetto dell'Ing. Luigi Morandotti, poi ancora nel '20 e nel '24 l'area industriale viene ampliata nella zona a sud verso il Ticino, a ovest ed a est. Infine nel 1925 la Società, avviata alla massima espansione, acquista un terreno fuori Porta Garibaldi per la realizzazione di un quartiere operaio, di un convitto per fanciulle e, poco lontano, di un gruppo di villette per impiegati.*

*Nuovamente nel 1934, al complesso si aggiungono ulteriori capannoni su progetto dell'ingegnere milanese Majnoni d'Intignano.*

*La nascita dello stabilimento comporta dunque un'urbanizzazione accelerata ed anche la linea ferroviaria viene prolungata fino a San Pietro in Verzolo, dotando l'impianto di una propria linea di raccordo.*

*Nei pressi dell'insediamento produttivo fu attivato, verso il 1935, un dopolavoro con sala di lettura, attrezzature sportive, ecc. Ancora negli anni '50 e '60 si assiste ad un'attività edilizia all'interno del complesso con la realizzazione di nuove strutture produttive e la sostituzione di alcuni organismi edilizi esistenti.*

*Fino a pochi decenni fa, la SNIA è stata uno dei più grossi complessi italiani del settore, e il più rilevante per dimensioni a Pavia, la cui attività è cessata intorno agli anni '70, in seguito alla crisi che ha investito tutto il gruppo Snia, dopo una progressiva dismissione dei comparti produttivi (con relativo aumento progressivo delle aree dismesse interne) e riduzione del personale, fino alla totale chiusura e parziale vendita e cessione di proprietà dell'area.*

*Nel corso degli ultimi anni nell'area dove sorge il complesso industriale (circa 240.000 mq) si è potuto assistere a diversi utilizzi, il più rilevante dei quali è sicuramente l'occupazione "abusiva" per fini abitativi di strutture e capannoni da parte di diversi gruppi di persone.*

*Gran parte della consistenza edilizia è stata oggetto di interventi di demolizione che ha portato all'abbattimento di vari corpi di fabbrica, soprattutto nella parte meridionale dell'area, mentre le restanti parti sono state abbandonate con conseguente peggioramento delle condizioni di conservazione.*

*Le consistenze edilizie superstiti si trovano per la maggior parte sulla porzione nord (in fregio a via Montegrappa). Tra queste emergono tre corpi edilizi facenti parte del complesso originario e precisamente: edificio con terretta (mapp. 578 parte ovest), edificio con ciminiera (mapp. 581 parte nord) e alcuni capannoni a shed insistenti sul mappale 277. Tali edifici, caratterizzati dall'uso di elementi decorativi quali archetti pensili, dentellature, cornici orizzontali, modanature in mattoni a vista e dal contrasto cromatico tra laterizio e intonaco, costituiscono un significativo esempio dell'architettura industriale pavese di inizio Novecento, nonché importante testimonianza della storia dello sviluppo economico-produttivo locale.*

*L'edificio con torretta si presenta come un corpo edilizio allungato a due piani fuori terra il cui fronte su strada è caratterizzato dall'alternarsi di lesene in mattoni a vista sporgenti che inquadrano coppie di finestre ad arco ribassato in laterizio: corona la facciata un parapetto intonacato sorretto da un cornicione a risalti in laterizio a vista.*

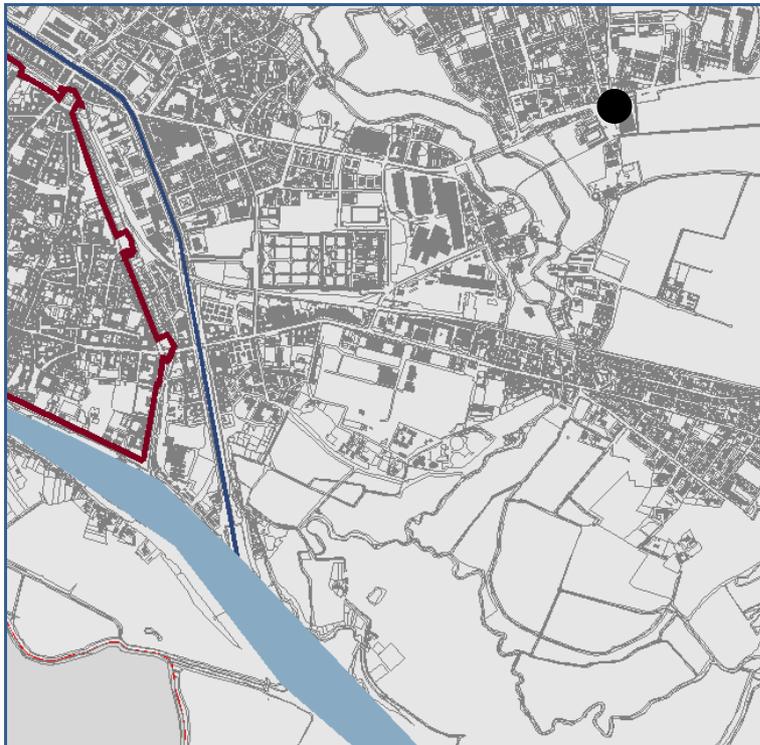
*In posizione assiale e sporgente rispetto al filo di facciata si trova una torre quadrata con dettagli decorativi di gusto eclettico e con alcuni richiami al linguaggio architettonico romanico. Gli angoli sono sottolineati dalla sporgenza di lesene in laterizio a vista che inquadrano, al penultimo livello, una serie di archetti pensili con finestrella sottostante, mentre all'ultimo livello è presente una cornice a dentelli. Le campiture in sfondato sono tutte risolte ad intonaco. Sull'estremità orientale del mappale 578 e perpendicolarmente all'edificio principale, si trova un corpo di fabbrica a due piani fuori terra i cui*

*prospetti est e sud (testata), risolti con linguaggio architettonico analogo all'edificio con torretta, conservano ancora una significativa valenza storico-testimoniale.*

*L'edificio con ciminiera, di forma rettangolare con copertura a capanna, presenta il prospetto sul viale interno (prospetto nord) risolto con uno schema compositivo che sembra richiamare le forme elementari di un'architettura religiosa locale., la facciata presenta un profilo basilicale la cui porzione centrale, coronata da balconata "a vela", contiene una coppia di finestre sormontate da un'apertura circolare. Le parti laterali, più strette, con unica finestra, terminano con cornice a risalti che segue la pendenza delle falde di copertura. La tripartizione del fronte è scandita da lesene in laterizio a vista. Il prospetto sud riprende la scansione determinata dalle lesene in sporgenza: il profilo, diversamente, segue l'andamento della copertura a capanna. La ciminiera è composta da due parti: quella inferiore cilindrica, più larga, formante una sorta di basamento alla più snella porzione superiore, è conclusa da una cornice sorretta da un apparato a sporgere, di gusto medievale, costituito da un ordine di beccatelli.*

*I capannoni a shed. L'avanzamento stato di degrado materico e strutturale e lo studio di consistenza edilizia attuale (varie porzioni infatti sono state oggetto, negli anni passati, di estese opere di demolizione) inducono a limitare la perimetrazione di vincolo alle due linee di shed prospicienti viale montegrappa, in quanto esse costituiscono parte consistente del fronte del complesso industriale sul viale, di significativa valenza urbana. Tali capannoni sono definiti da un linguaggio architettonico più modesto, rispetto alle testimonianze architettoniche sopra descritte, e presentano il prospetto sul Viale risolto con l'impiego di pilastri in mattoni sporgenti che sorreggono cornicioni e inquadrano ampie aperture con archivolto a vista. Il sistema di copertura a shed è realizzato con elementi in cemento armato e acciaio.”*

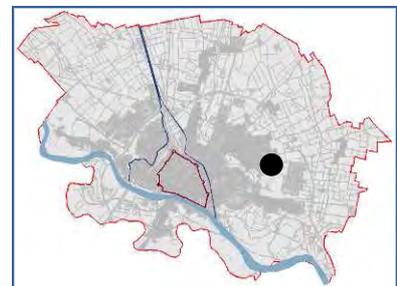
## LOCALIZZAZIONE



Denominazione:  
**CASA CANTONIERA DI  
VIALE LODI**

Localizzazione:  
**Viale Lodi 12**

Proprietà:  
**Privata**



## ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

### DATI CATASTALI

Sezione: Pavia Città

Foglio: 26

Mappale: 1712

Ex 257

### DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**  
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 22  
gennaio 2004, n. 42

Data: **7 febbraio 2008**

## CARATTERISTICHE EDIFICIO

**Epoca di costruzione:** 1950

**Uso attuale:** residenziale

**Uso storico:** alloggio dei cantonieri e autorimessa per i mezzi

**Accessibilità:** Viale Lodi, Via Pastrengo

**Stato di conservazione:**

**Note storico-artistiche:**

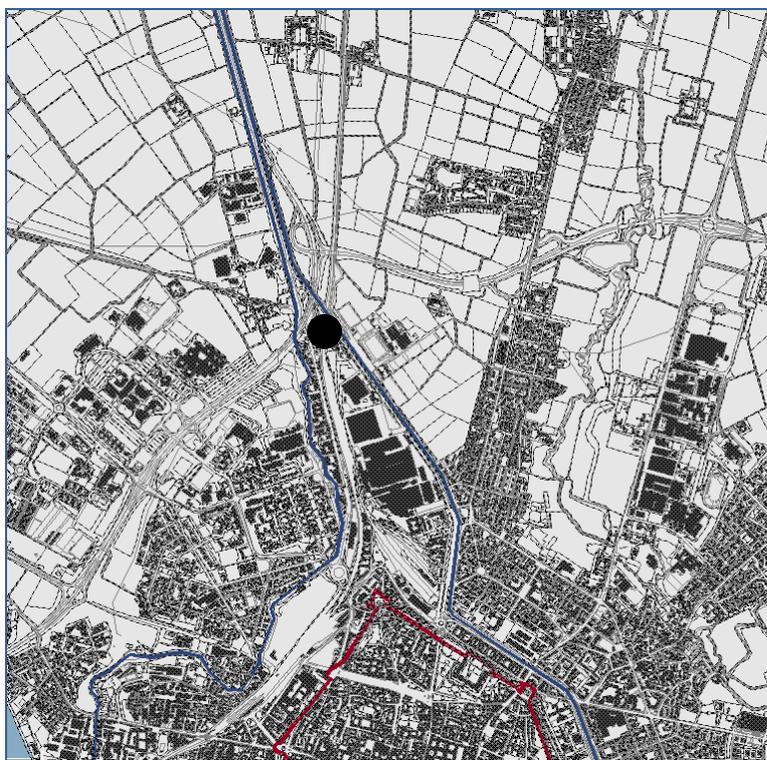
*da Decreto Vincolo:*

*“la casa cantoniera è stata realizzata sull’asse stradale che collega Pavia a Lodi nei primi anni ’50 del secolo scorso come alloggio dei cantonieri e autorimessa per i mezzi. L’immobile è caratterizzato da due rientranze, una sul fronte strada e l’altra sul fronte opposto; la rientranza su strada contiene un porticato a tre arcate a tutto sesto ad un solo piano ed il prospetto è caratterizzato dall’avvicinamento delle finestre centrali che vengono così a formare una sorta di due bifore sovrapposte.*

*La testata ad est del corpo di fabbrica è risolta con una contrapposizione di volumi: il portico ad un solo piano e la porzione sporgente del blocco edilizio. Tale porzione è coperta con tetto ad unica falda: in corrispondenza della finestra circolare al primo piano, la gronda viene a formare una sorta di timpano triangolare, con conseguente conformazione geometrica delle falde secondo lo schema a capanna.*

*Su tutti i prospetti la parte corrispondente al piano terra è rivestita in materiale lapideo a spacco. La copertura sul prospetto ovest è risolta con testa di padiglione tronca.”*

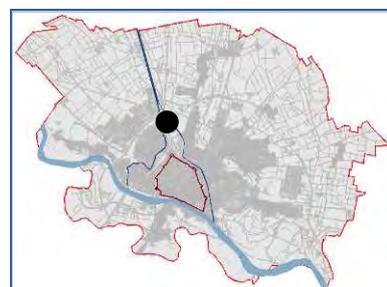
## LOCALIZZAZIONE



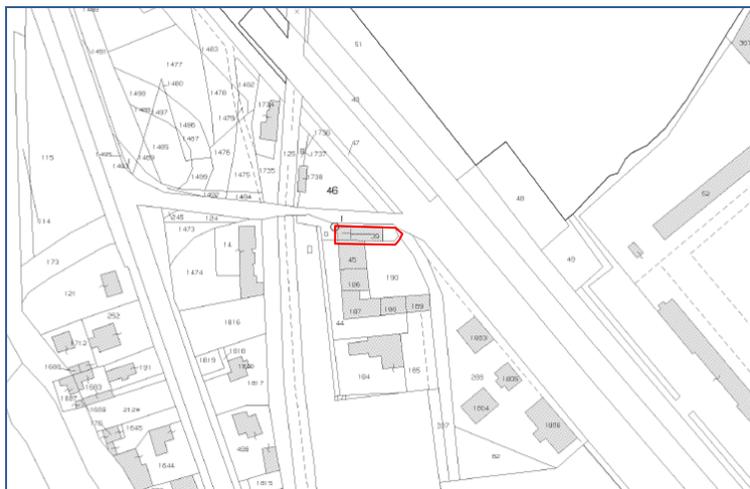
Denominazione:  
**CHIESA DI SAN SIRO  
DELLA GRAMEGNA**

Localizzazione:  
**Viale della Repubblica**

Proprietà:  
**Curia di Pavia**



## ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

### DATI CATASTALI

Sezione: Corpi Santi

Foglio: 12

Mappale: 39, Q parte

### DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**

ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42

Data: **6 marzo 2008**

## CARATTERISTICHE EDIFICIO

**Epoca di costruzione:** primi del 1900

**Uso attuale:** Chiesa

**Uso storico:** Chiesa

**Accessibilità:** Viale della Repubblica

**Stato di conservazione:**

**Note storico-artistiche:**

*da Decreto Vincolo:*

*“La costruzione dell'edificio fu voluta da Monsignor Noè Tacconi (1873-1942) il quale, missionario in Cina, destinò, alla morte del padre, proprietario della adiacente Cascina Gramegna, parte della sua eredità per la realizzazione di questa chiesa, inaugurata nel 1936 in occasione del suo rientro in Italia dalla terra di missione (cfr. A. Crotti, Noè Tacconi 1873-1942 il primo vescovo di Kaifeng (Cina); l'anno successivo la proprietà dell'immobile, per desiderio dello stesso Mons. Tacconi, viene ceduta alla Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio.*

*In una lettera datata 16 giugno 1941 e inviata alla Curia Vescovile in merito ai provvedimenti previsti per la conservazione del SS. Sacramento nell'oratorio dedicato a San Siro, il parroco della chiesa dei SS. Gervasio e Protasio, lo dichiara eretto nel 1907 (Archivio della Diocesi di Pavia).*

*L'oratorio è tradizionalmente datato dalle Guide diocesane al 1908 e viene per la prima volta inserito nell'elenco degli oratori pubblici dall'Almanacco Sacro Pavese dell'anno 1909 come annesso alla Parrocchia suburbana di S. Salvatore. A suffragare ulteriormente il periodo di realizzazione dell'edificio il Registro di Cassa che si apre con una prima scrittura relativa al mese di aprile del 1908; come risulta, inoltre, dal successivo atto di donazione, la chiesa era stata inserita nei catasti in virtù dello stato di*

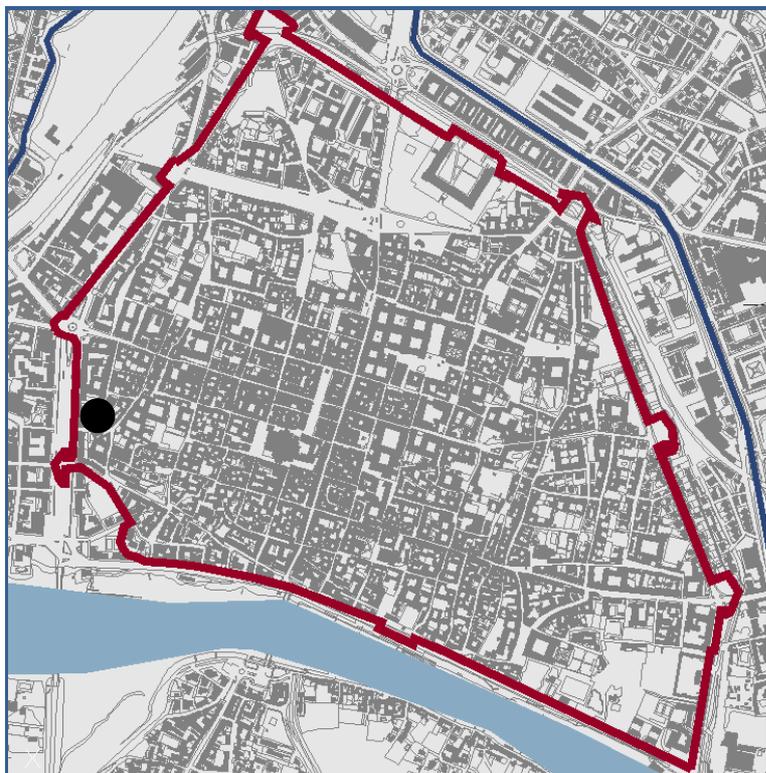
## Chiesa di S. Siro detta della Gramegna- Vincolo n. 225

*cambiamento per l'anno 1909 alla voce "Luoghi sacri pubblici - fabbricato per il culto" (Archivio della Parrocchia dei SS. GeNasio e Protasio).*

*A navata unica, con solaio piano di copertura decorato a campiture policrome geometriche, la chiesa presenta tetto a capanna con copertura di coppi, pareti laterali in laterizio a vista scandite da contrafforti murari ed aperture incorniciate. La facciata principale a capanna con timpano triangolare è il risultato di un intervento successivo".*



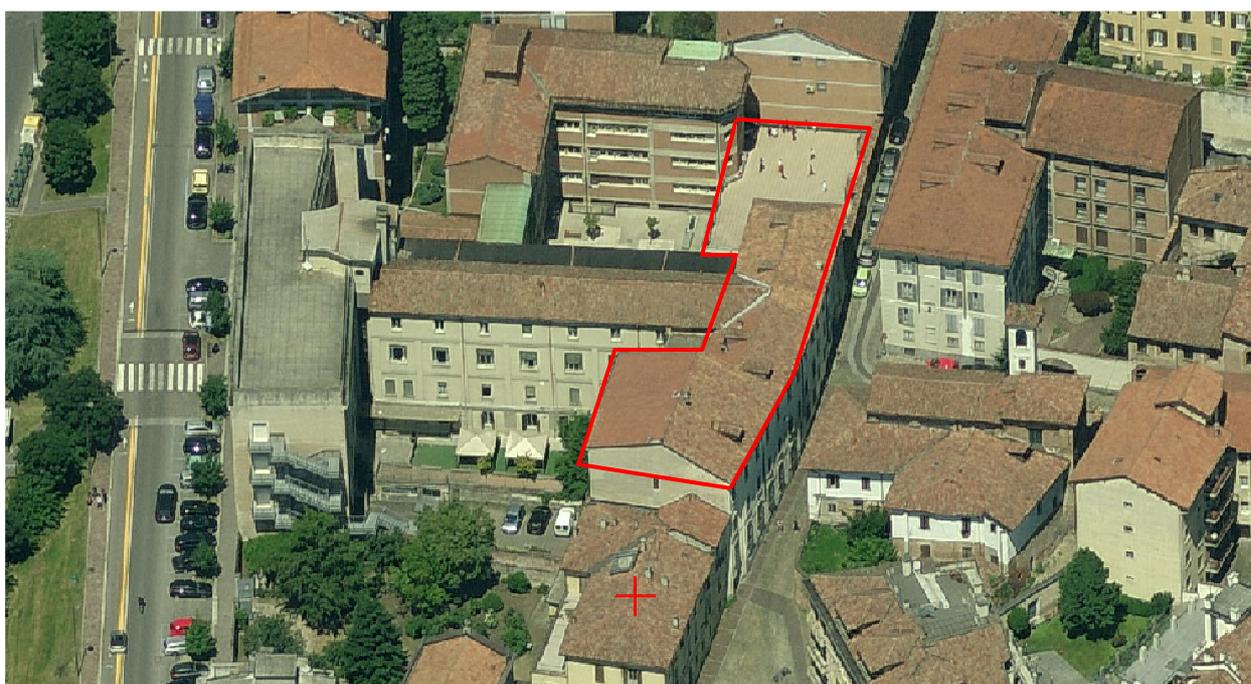
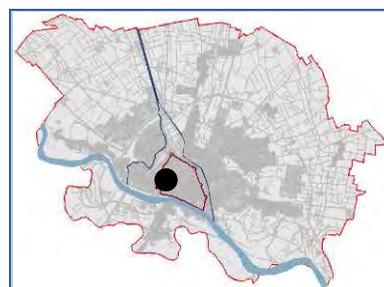
## LOCALIZZAZIONE



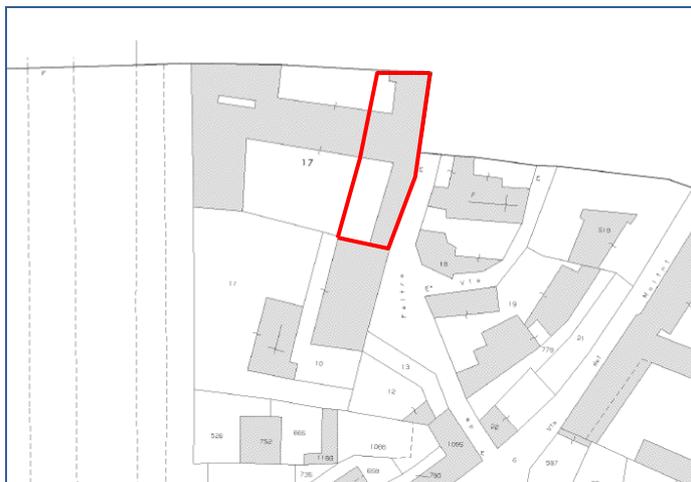
Denominazione:  
**COLLEGIO SAN GIORGIO**

Localizzazione:  
**Via Bernardino  
da Feltre, 9**

Proprietà:  
**Congregazione delle  
suore di carità, Opera Pia  
della Dottrina Cristiana**



## ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

## DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città  
Foglio: 5  
Mappale: 17 (parte)

## DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**  
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs  
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **30 luglio 2007**

## CARATTERISTICHE EDIFICIO

**Epoca di costruzione:** secolo XVIII

**Uso attuale:** scuola privata

**Uso storico:** scuola

**Accessibilità:** Via Bernardino da Feltre

**Stato di conservazione:** buono

**Note storico-artistiche:**

*da Decreto Vincolo:*

*“Il complesso immobiliare denominato Collegio San Giorgio, prende origine da un fabbricato, posto di fronte alla chiesa di San Giorgio, che fu venduto nel 1884 da certo Sig. Nazzani alle Suore di Carità. L'area su cui era edificata faceva parte del terreno appartenente al monastero costruito dalle Umiliate nel 1300.*

*La parte storica del complesso risale, probabilmente, al 1700; il documento più antico rinvenuto risale al 1886-1889 e appartiene alla mappa del Catasto del Regno d'Italia.*

*Nel 1892 venne incaricato l'Ing. Cristoforo Tensali per la costruzione di un nuovo fabbricato ad uso scuole costruito in aggiunta a quello esistente occupando parte del giardino. Il corpo di fabbrica prospiciente Via Bernardino venne sopralzato, rispettivamente nella parte a nord nel 1911 e in quella a sud nel 1929, acquistando fundamentalmente la attuale fisionomia. Nel 1937 fu affidata all'Arch. Carlo Morandotti l'espansione della nuova ala verso l'attuale viale della Libertà sul luogo del bastione spagnolo che costeggiava, prima del piano di sviluppo edilizio degli anni Trenta, il viale stesso. L'ala trasversale, negli stessi interventi fu fortemente rimaneggiata e sopralzata di un piano. In seguito alle espansioni edilizie degli anni del dopoguerra, le Suore, che necessitavano di altri spazi didattici, acquistarono un tratto di*

*terreno a nord dei fabbricati esistenti e nel 1967, sotto la direzione dell'Ing. Gianpaolo Calvi, fu completato il complesso con la costruzione dell'ala nord e dei due tratti di raccordo con le ali est ed ovest.*

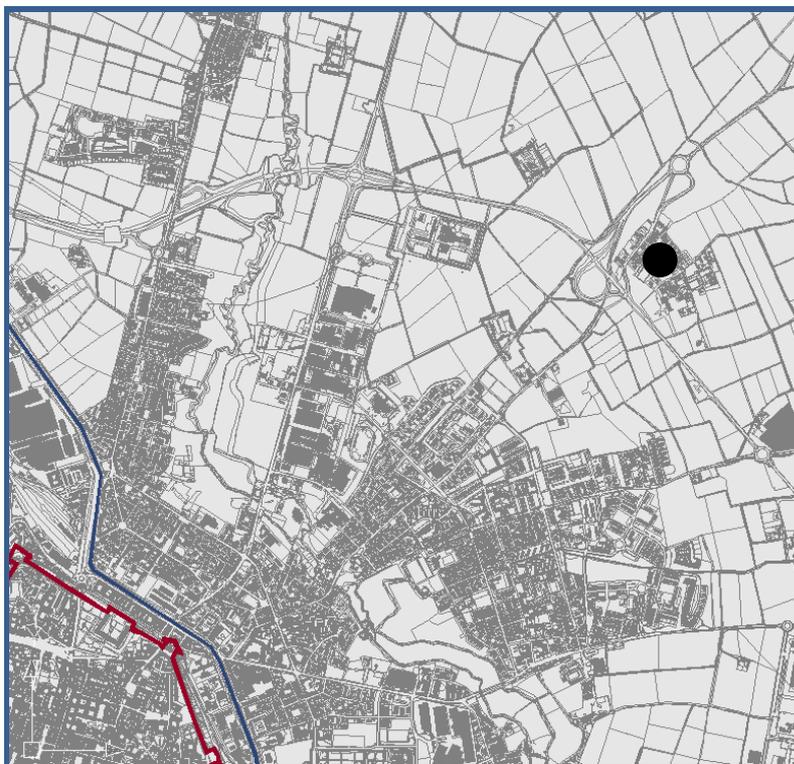
*Il prospetto su Via Bernardino Da Feltre presenta una regolare ed armonica impaginazione delle forature, con finestre incorniciate e prosegue sulla stessa via con un tratto di muratura di datazione quattrocentesca che presenta un bel portale di ingresso incorniciato.*

*Nessun interesse riveste, invece, la parte interna corrispondente al muro quattrocentesco, essendo stata interessata dai lavori di realizzazione della palestra effettuati intorno agli anni 1970.*

*L'area di sedime del complesso immobiliare, situata nel pieno centro storico di Pavia, è da ritenersi ad elevato rischio archeologico”.*



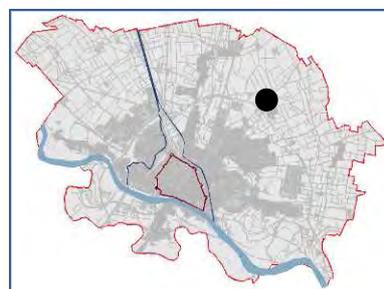
## LOCALIZZAZIONE



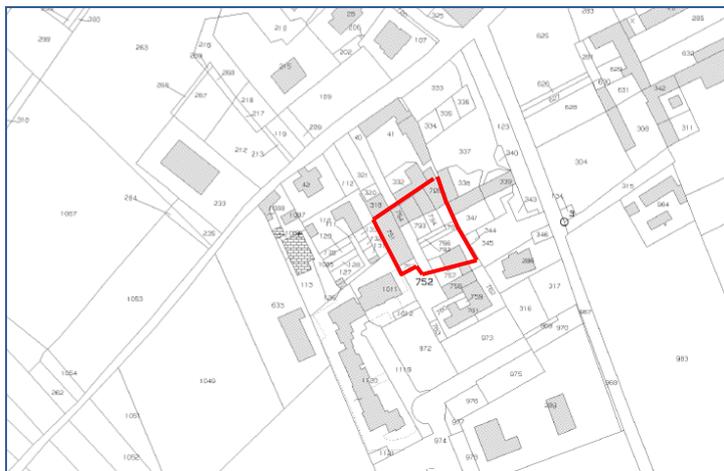
Denominazione:  
**RESTI DI MURATURA DEL  
SEC. XV IN CA' DELLA  
TERRA**

Localizzazione:  
**Ca' della Terra**

Proprietà:  
**Privata**



## ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

### DATI CATASTALI

Sezione: Fossarmato  
Foglio: 9  
Mappale: 751, 754, 795, 793,  
794, 756, 792, 753, 757  
Ex 39 parte

### DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**  
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 22  
gennaio 2004, n. 42  
Data: **10 febbraio 2001**

## CARATTERISTICHE EDIFICIO

**Epoca di costruzione:** XV sec.

**Uso attuale:** residenziale

**Uso storico:**

**Accessibilità:**

**Stato di conservazione:**

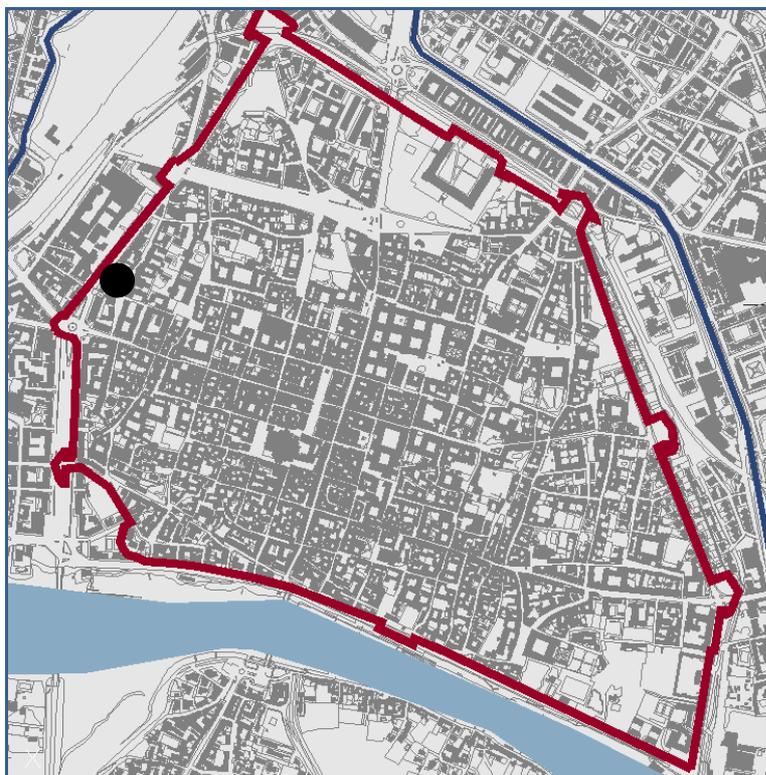
### Note storico-artistiche:

*da Decreto Vincolo:*

*“Il toponimo Cà della Terra è di antica origine ed è documentato sulle mappe storiche, di cui sono attualmente reperibili alcune ricostruzioni, a partire dalla metà del 1400. In particolare l'insediamento rurale della cascina Ca' della Terra, situato a levante, nelle immediate vicinanze dei confini del grande Parco Visconteo che si allarga a ventaglio nel territorio pavese partendo dal Castello di Pavia ed estendendosi fino alla Certosa, è riportato nella Veduta del Principato di Pavia, stampa del 1654 edita da O. Ballada su disegno di Lodovico Corte.*

*Anche se gli edifici rurali esistenti sono frutto di ampi e recenti rimaneggiamenti tale insediamento, perfettamente inserito nel contesto ambientale in cui la spontanea bellezza della natura si fonde con la presenza di cascinali intorno ai quali l'opera dell'uomo ha suddiviso campi, regimentato acque e tracciato strade, è tipico dell'architettura rurale pavese. Nel fianco nord-ovest di un corpo di fabbrica per altro molto fatiscente restano tracce evidenti di una muratura quattrocentesca che si eleva dal piano di fondazione per una altezza di circa 3m. Le dimensioni dei mattoni, le malte dei giunti, l'accurata lavorazione delle stilature e della superficie muraria in cotto a vista, la presenza di una piccola finestra ad arco ribassato e di una porzione di ghiera d'arco lavorata alla perfezione sono elementi architettonici e costruttivi ricollegabili alla più nobile tradizione pavese e ne costituiscono un raro esempio ancora presente in un'area rurale.”*

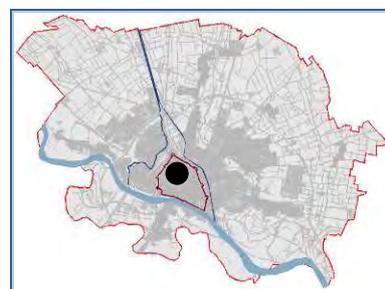
## LOCALIZZAZIONE



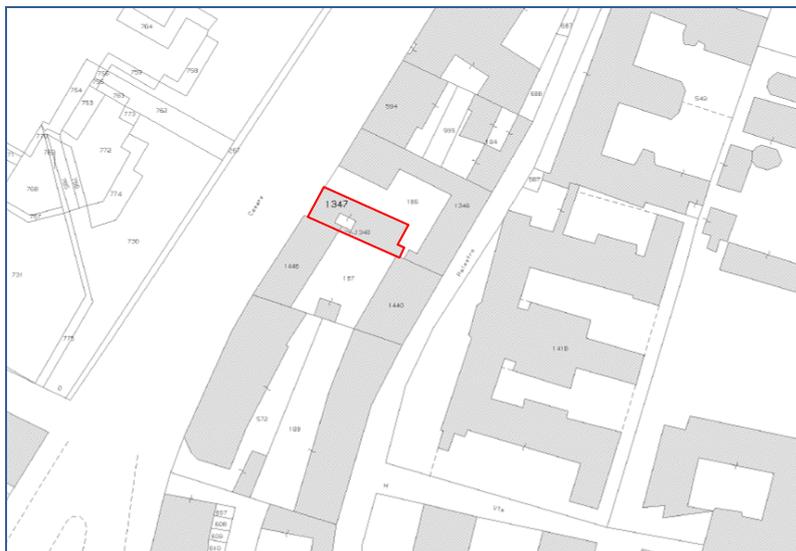
Denominazione:  
**UNITA' IMMOBILIARE IN  
VIA PALESTRO**

Localizzazione:  
**Via Palestro 24**

Proprietà:  
**Privata**



## ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

### DATI CATASTALI

Sezione: Pavia Città  
Foglio: 4  
Mappale: 1347, 1348 sub 2  
Ex 805, 806

### DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**  
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs  
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **7 febbraio 2008**

## CARATTERISTICHE EDIFICIO

**Epoca di costruzione:** 1800

**Uso attuale:** residenziale

**Uso storico:**

**Accessibilità:** Via Palestro

**Stato di conservazione:**

**Note:** Recepisce Vincolo n. 218

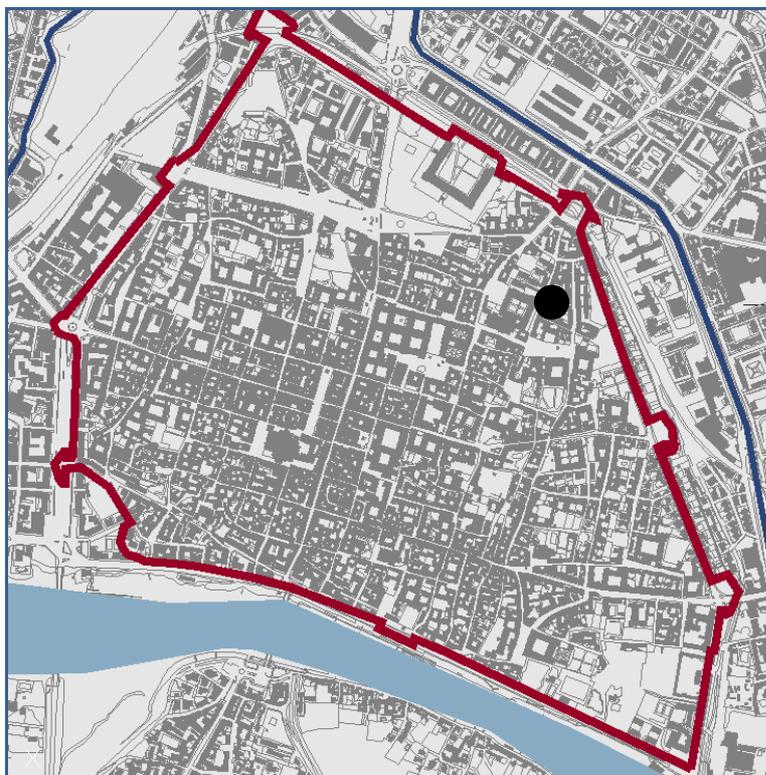
### Note storico-artistiche:

*da Decreto Vincolo:*

*“la Via Palestro attraversa Via Boezio e prosegue per il breve tratto che porta a Piazzale Dante e che sino al 1900 si chiamava “Contrada di S. Maria degli Angeli”, dal nome di un antico monastero che sorgeva in zona. L’immobile di Via Palestro 24 è ubicato nell’ambito del centro storico di Pavia, seppure in posizione marginale; è di presumibile origine che si può far risalire ai primi anni del 1800 e presenta nei prospetti alcun spunti eclettici.*

*Pur avendo subito nel tempo alcune ristrutturazioni , l’immobile mantiene ancora un’interessante apparecchiatura muraria e particolari architettonici di bel disegno quali lesene e fasce marcapiano, finestre incorniciate con decori geometrici, balconi e pensiline in ferro battuto. L’area di sedime, essendo ubicata nel centro storico di Pavia, è a probabile rischio archeologico. “*

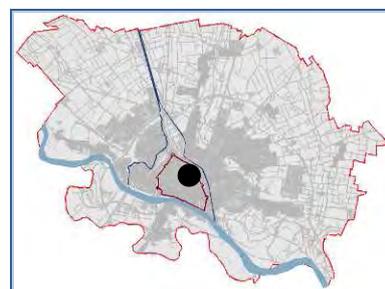
## LOCALIZZAZIONE



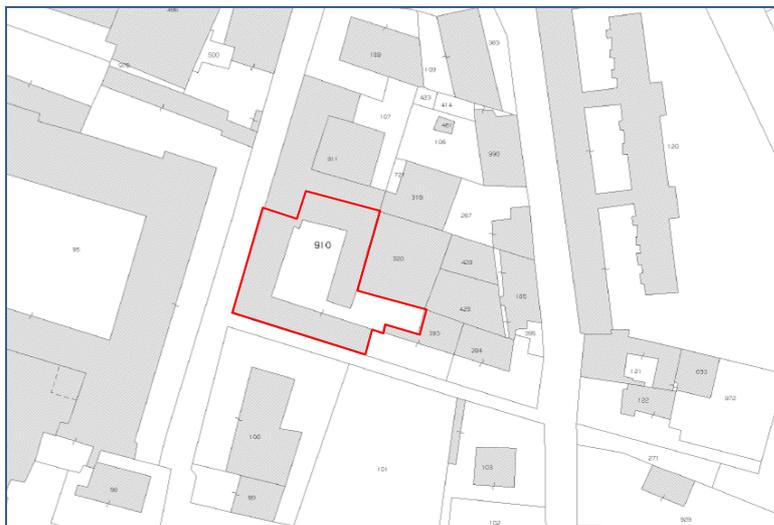
Denominazione:  
**COMPLESSO  
IMMOBILIARE IN VIA  
S.MARTINO**

Localizzazione:  
**Via S.Martino 16**

Proprietà:  
**Privata**



## ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

### DATI CATASTALI

Sezione: Pavia Città

Foglio: A/3

Mappale: 910parte

### DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**  
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs  
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **26 novembre 2007**

## CARATTERISTICHE EDIFICIO

**Epoca di costruzione:** primi del 1900

**Uso attuale:** residenziale

**Uso storico:** residenziale

**Accessibilità:** via S. Martino

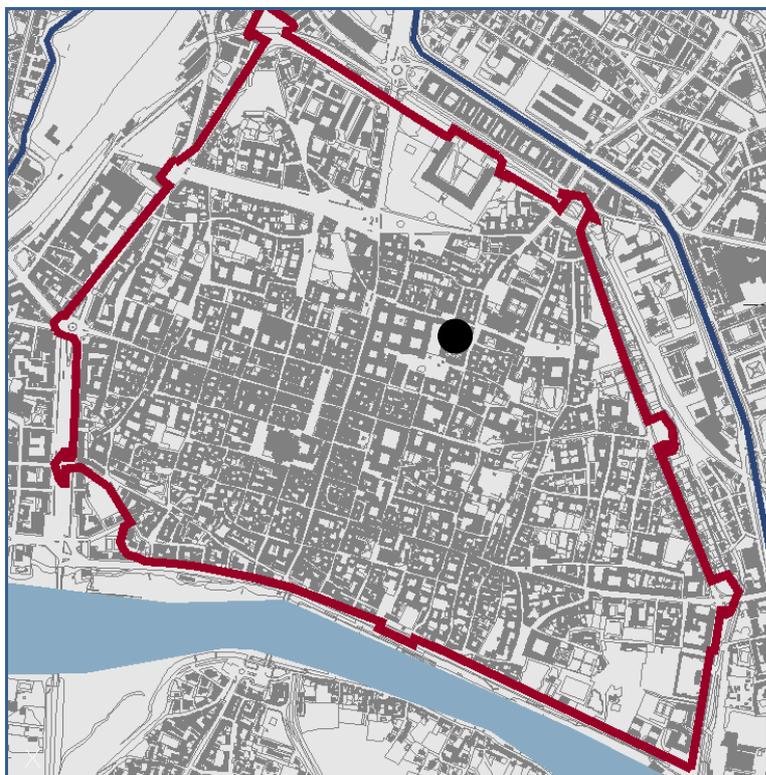
**Stato di conservazione:**

**Note storico-artistiche:**

*da Decreto Vincolo:*

*“Complesso edificato costituito da fabbricati contigui disposti attorno ad una corte centrale e ubicato nella zona centrale di Pavia, in un ambito esposto a rischio archeologico. Il corpo con affaccio su strada (ovest), è sviluppato per due piani fuori terra e presenta un sobrio e decoroso prospetto caratterizzato da un portale d'ingresso centrale conformato ad arco, finestre della medesima forma al piano terra, probabilmente aperte dopo la tamponatura di un portico, rettangolari con imposte al piano superiore, e fascia marcapiano. Gli altri fronti, ritmicamente scanditi da una sequenza di aperture e privi di elementi decorativi, presentano tre piani fuori terra (sud-ovest e nord-est), ad eccezione del corpo est, di cinque piani. Il complesso è collegato all'adiacente Collegio “Castiglioni-Brugnatelli” da un sottopasso e assolve la medesima funzione. L'immobile presenta caratteri tipologici e costruttivi che lo rendono una pregevole testimonianza del patrimonio storico e residenziale dei primi decenni del Novecento e si configura, pur nella regolata espressione formale, come un manufatto armonizzato con il contesto edificato preesistente.”*

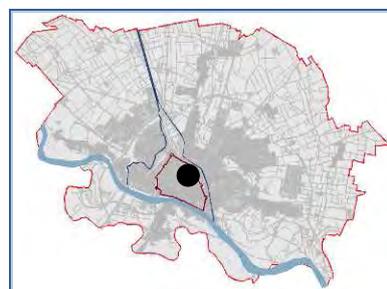
## LOCALIZZAZIONE



Denominazione:  
**COLLEGIO  
UNIVERSITARIO "PLINIO  
FRACCARO"**

Localizzazione:  
**Piazza Leonardo da  
Vinci, 5**

Proprietà:  
**Privata**



## ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

### DATI CATASTALI

Sezione: Pavia Città  
Foglio: 3  
Mappale: 949 parte  
Ex 519 Sub 5

### DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**  
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs  
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **5 agosto 2009**

## CARATTERISTICHE EDIFICIO

**Epoca di costruzione:** nucleo originale dell'Ospedale S. Matteo XII sec.

**Uso attuale:** Collegio

**Uso storico:** Ospedale S. Matteo

**Accessibilità:** Piazza Leonardo da Vinci

**Stato di conservazione:** buono

**Note:** Recepisce Vincolo n. 005

### Note storico-artistiche:

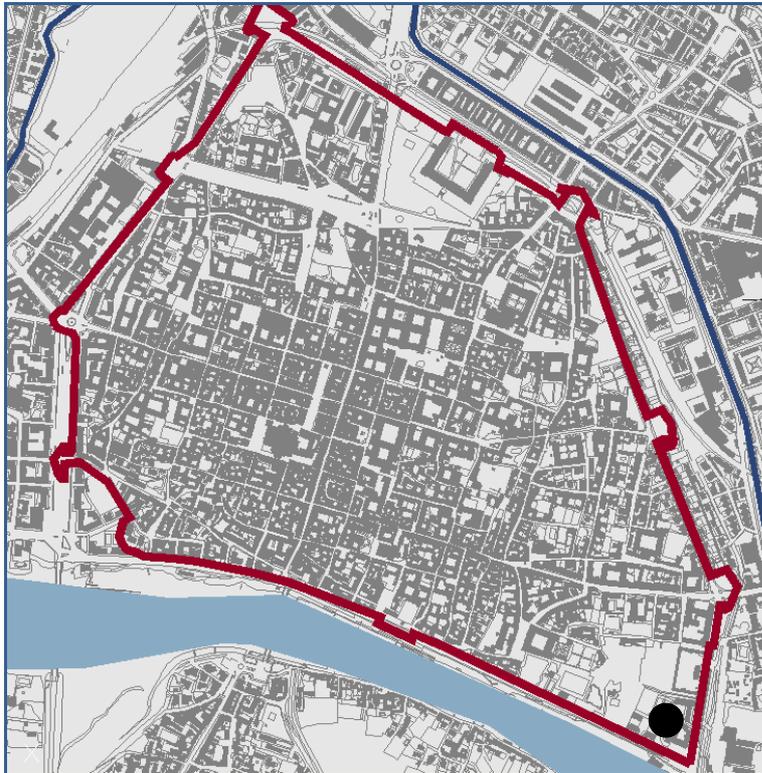
*da Decreto Vincolo:*

*"L'immobile, che ospita il Collegio "Plinio Fraccaro", è stato sede, in passato, dell'Ospedale S. Matteo ed in seguito della Scuola per Allievi Ufficiali di complemento del Genio Militare intitolata al conte Luigi Federico Menabrea. Il Collegio, tra i più importanti di Pavia, fu istituito nel 1963 ed occupa attualmente l'ala ottocentesca dell'antico Ospedale San Matteo.*

*L'edificio presenta schema tipologico a corte interna, ed è collegato al complesso architettonico del Palazzo Centrale dell'Università. Le facciate sugli Spazi pubblici, a due piani fuori terra, sono caratterizzate dall'uso del bugnato liscio al piano terra e dalle finestre incorniciate al piano primo. La facciata contenente l'ingresso presenta una serie di arcate al piano terra: quella centrale è sormontata da una porta-finestra con balconata a filo facciata.*

*I prospetti verso la corte interna presentano un luminoso porticato ad archi su pilastri in muratura. Negli interni si evidenziano la biblioteca e la sala comune, realizzate su disegno dell'Architetto Giotto Stoppino e la sala Porro, un tempo facente parte del reparto ostetrico dell'Ospedale San Matteo, ove una lapide ricorda l'intervento eseguito da Edoardo Porro il 21 maggio 1876 che segnò la definitiva affermazione dell'operazione di parto con taglio cesareo."*

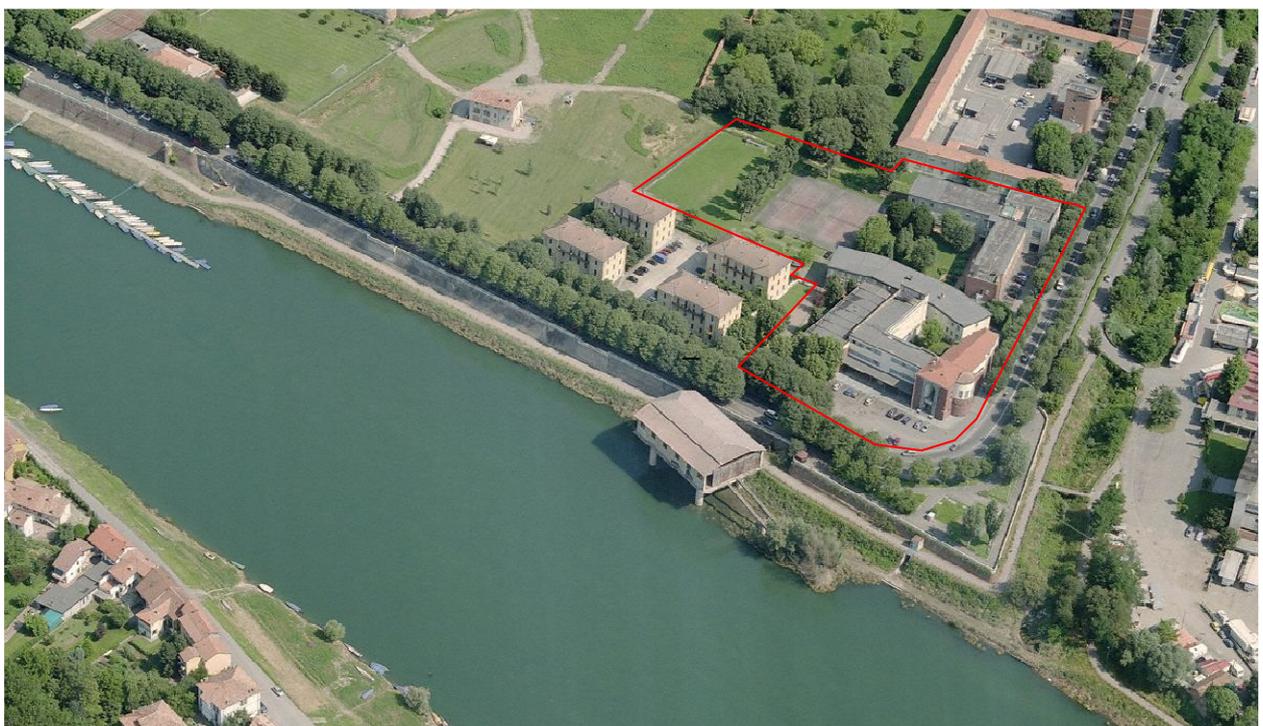
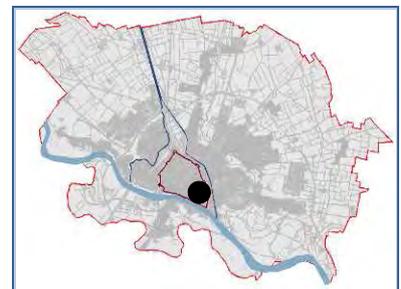
## LOCALIZZAZIONE



Denominazione:  
**COLLEGIO CARDANO**

Localizzazione:  
**Viale Resistenza 13**

Proprietà:  
**Privata**



## ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

## DATI CATASTALI

Sezione: Pavia Città

Foglio: A/7

Mappale: 690, 693

## DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**  
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs  
22 gennaio 2004, n. 42Data: **22 dicembre 2008**

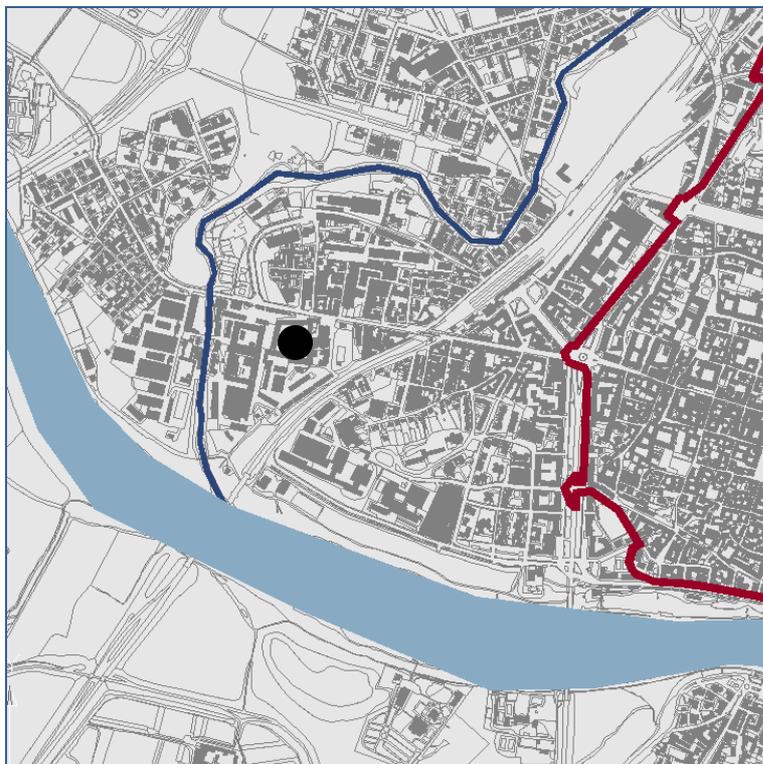
## CARATTERISTICHE EDIFICIO

**Epoca di costruzione:** 1934-36**Uso attuale:** collegio universitario**Uso storico:** collegio universitario**Accessibilità:** Viale Resistenza, Lungo Ticino Sforza**Stato di conservazione:** buono**Note storico-artistiche:***da Decreto Vincolo:**"L'immobile, realizzato negli anni 1934-1936 su progetto dell'Arch. Carlo Alberto Sacchi, sorge nell'angolo sud-est del perimetro della città antica, sul sedime dei bastioni cinquecenteschi.**Il complesso è costituito da due volumi perpendicolari al corso del Ticino, collegati da un corpo di fabbrica orizzontale con pensilina aggettante (ora rialzato di un piano). La soluzione d'angolo presenta un portale di grande altezza a tutto sesto in "quarzite scabra" e un volume semicilindrico corrispondente al vano scala, con basamento rivestito in litoceramica color cotto, al di sopra del quale presenta una scultura in cotto, opera di Giuseppe Ursi.**Il corpo di fabbrica verso ovest è costituito dalla palestra, con relativi locali di servizio, i cui prospetti sono ritmati da grandi portali con ballatoio, ampie vetrate e grandi oculi rivolti verso il Ticino. Il corpo di collegamento conteneva il consultorio ed il gabinetto medico, con uffici al piano superiore, mentre il corpo principale con il grande atrio di ingresso ospitava la biblioteca, la "scuola rurale" ed altri uffici al piano terra e primo. Il volume è concluso da un elemento a pianta trapezoidale, contenente la sala proiezione, attualmente utilizzata per riunioni; il raccordo tra questo corpo e l'organismo principale è risolto, sul prospetto interno, da un elemento cilindrico contenente una scala elicoidale corrispondente,*

*sul fronte esterno opposto, ad una concavità che sottolinea il mutamento di direzione della parete che segue la variazione di angolazione dei viali della circonvallazione. Innessato sul vertice della sala riunioni si trova il complesso con pianta a L, realizzato tra il 1937 ed il 1940 su progetto redatto dagli architetti Carlo Alberto Sacchi e Eliseo Mocchi, a suo tempo destinato a sede del Comando Federale Gioventù Italiana del Littorio e dei Giovani fascisti; la porzione parallela al viale ha un basamento in mattoni a vista con aperture regolari e presenta un alto volume corrispondente all'ingresso risolto con due corpi sporgenti in mattoni che racchiudono la parte centrale rivestita in pietra. L'edificio perpendicolare è costituito dal volume corrispondente all'ingresso con atrio e vano scala interamente rivestito in pietra. Il terzo corpo di fabbrica del complesso, disposto trasversalmente al centro del lotto è stato edificato in epoca successiva e con un modesto linguaggio architettonico del tutto estraneo all'organismo originario.”*



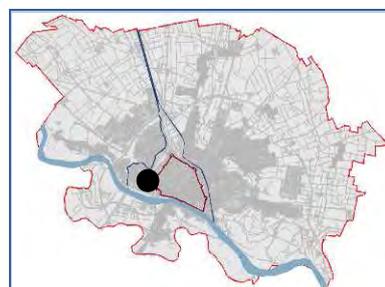
## LOCALIZZAZIONE



Denominazione:  
**CASERMA ROSSANI**

Localizzazione:  
**Via Riviera**

Proprietà:  
**Agenzia del Demanio**



## ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

### DATI CATASTALI

Sezione: Pavia Città

Foglio: 11

Mappale: 63, 193, 645, 648, 649, 808, 1433, 1438, L

Ex 63, 64, 627, 628, 629, 630, 631, 812, L

### DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**  
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 22  
gennaio 2004, n. 42

Data: **20 gennaio 2011**

## CARATTERISTICHE EDIFICIO

**Epoca di costruzione:** 653-662

**Uso attuale:** Caserma

**Uso storico:** Monastero

**Accessibilità:** Via Riviera

**Stato di conservazione:** buono

**Note:** Recepisce Vincolo n. 004 e n. 059

### Note storico-artistiche:

*da Decreto Vincolo:*

*“Il complesso immobiliare oggetto di verifica risulta costituito dalla Chiesa di San Salvatore e dalle strutture dell'ex monastero. Fondato dal re Ariperto (653-662) e dedicato al Salvatore, l'oratorio fu ricostruito dopo l'anno 924 per volere di Adelaide di Borgogna e trasformato negli anni 964-972 in Monastero Benedettino da San Maiolo, abate di Cluny.*

*Nel XV secolo venne costruita la chiesa attuale, il chiostro e le strutture abitative, per iniziativa della Congregazione di Santa Giustina da Padova.*

*Nel 1782 il monastero venne soppresso e nel 1860 nelle sue strutture si insediò una caserma del Genio Pontieri; l'immobile mantenne la sua destinazione militare fino al 1992. La chiesa, ceduta alla Diocesi di Pavia, mantiene tuttora l'uso che le è proprio.*

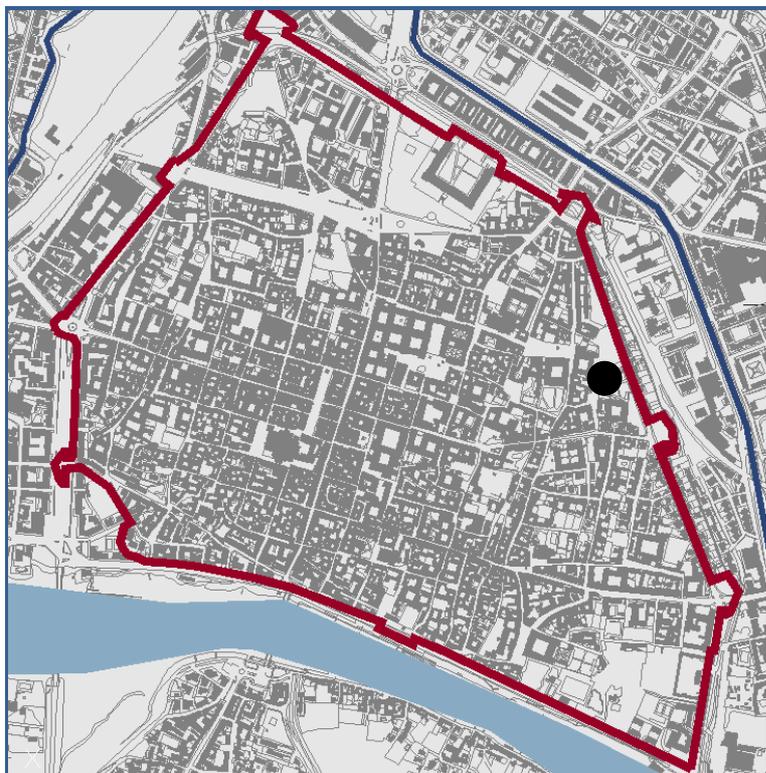
*L'intero bene è sottoposto a vincolo di tutela monumentale con decreto del 15 dicembre 1965.*

*Il complesso si articola principalmente intorno a due cortili quadrangolari, sul cui lato orientale si addossa il fianco della chiesa di San Salvatore. Tra il lato ovest della chiesa ed il cortile settentrionale del complesso vi è un piccolo chiostro; ad ovest del chiostro principale si aggiunge un corpo trasversale (ex refettorio), mentre un ulteriore cortile si apre ad ovest della corte settentrionale, delimitata da un edificio antico a nord, e da due manufatti di recente costruzione disposti longitudinalmente a chiusura.*

*La parte meridionale dell'area è occupata da edifici ottocenteschi adibiti a officine, depositi ed autorimesse. Tutti gli edifici hanno non più di due piani fuori terra ad esclusione del lato occidentale del chiostro principale che ne ha tre. Il componente ex-refettorio ed il corpo più settentrionale hanno un piano cantinato. L'accesso al complesso avviene dalla piazza antistante la chiesa e dal vicolo meridionale.”*



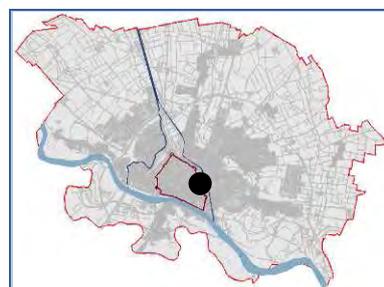
## LOCALIZZAZIONE



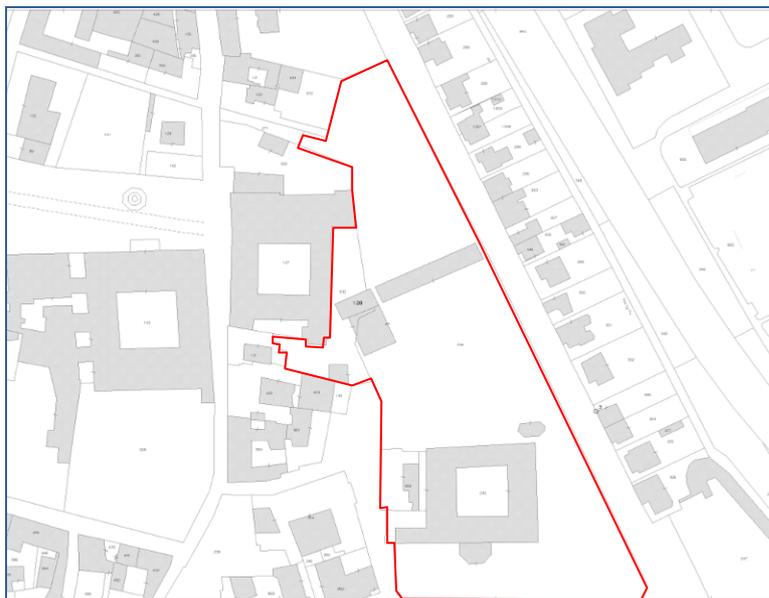
Denominazione:  
**COMPLESSO DI PALAZZO  
E CASA ZAZZERA.  
ORTO BOTANICO, SERRE E  
PERTINENZE**

Localizzazione:  
**Via S. Epifanio, 2 - 4**

Proprietà:  
**Agenzia del Demanio**



## ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

### DATI CATASTALI

Sezione: Pavia Città  
 Foglio: 3  
 Mappale: 128, 242, 244, 932, 982  
 Ex 128, 129, 241, 242, 243, 244, 275

### DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**  
 ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42

Data: **17 giugno 2009**

## CARATTERISTICHE EDIFICIO

**Epoca di costruzione:** 1700

**Uso attuale:** Istituto di Botanica

**Uso storico:** Convento

**Accessibilità:** Via S. Epifanio, Via Scopoli, Viale Gorizia

**Stato di conservazione:** buono

### Note storico-artistiche:

*da Decreto Vincolo:*

*"L'Orto Botanico pavese si trova nell' attuale sede dagli anni Settanta del 17001. La costruzione dell'edificio si deve all'iniziativa di Fulgenzio Witman<sup>2</sup>, che assunse la carica di Lettore nel 1763, e che persuase le autorità competenti della necessità di creare una struttura adeguata per l'insegnamento della botanica. L'Orto Botanico venne istituito nel 1773 con decreto del Plenipotenziario di Casa d'Austria a Milano, il Conte Carlo Firmian; lo stesso Firmian individuò la sede dell'Istituzione nell'area della chiesa di S. Epifanio, annessa al convento dei Padri Lateranensi: gli edifici dell'ex convento lateranense di S. Epifanio vennero quindi destinati a sede dell'Istituto di Botanica. Per la progettazione dell'Orto Pavese, già dal 1772 il Conte Firmian aveva suggerito alle autorità di assumere come modello l'Orto dei Semplici di Padova, e di ricorrere in particolare all'esperienza di Marsili, che allora lo dirigeva: questi inviò infatti una relazione in cui venivano indicate le caratteristiche di un orto destinato all'insegnamento. Nel 1773 il lavori per la realizzazione dell'Orto erano già avviati e nel 1774 venne insediato nell'edificio il Laboratorio di Chimica.*

*E' verosimile che già nel 1775 l'Orto fosse utilizzato, sotto la direzione di Valentino Brusati (1773-1777) e con Giosuè Scannagatta come Curatore<sup>4</sup>. Nel 1776 vennero edificate anche le serre, in legno, su progetto dell' Arch. Giuseppe Piermarini; queste vennero in seguito ricostruite in muratura, su disegno del Canonica. Nel 1777, quando Giovanni Antonio Scopoli ne assunse la direzione<sup>5</sup>, l'Orto Botanico aveva un assetto molto simile a quello attuale, soprattutto per quanto riguarda gli edifici e la perimetrazione. Sotto la direzione di Scopoli<sup>7</sup>, l'Orto Botanico Pavese raggiunse un assetto definitivo, e un'efficienza paragonabile a quella di Orti Botanici ormai celebri, come quello di Padova, che inizialmente fornì gran parte delle piante.*

*Il lavoro di organizzazione dell'Orto riprese sotto il Prefetto Domenico Nocca (1797- 1826), che si insediò nel 1797, lasciando la direzione dell' Orto Botanico di Mantova: egli arricchì le collezioni con scambi di semi e di piante, e promosse il rifacimento delle già citate serre, ora dette "di Scopoli", facendone sostituire le strutture lignee con quelle in muratura; aumentò inoltre le strutture per la coltura di piante mediante "pulvilli", riparabili con vetri, ancora oggi esistenti.*

*Al Nocca succedette Giuseppe Moretti (1826-1853), a cui subentrò Santo Garovaglio (1853-1882), che, nel 1871, ottenne la costituzione del Laboratorio Crittogamico per lo studio delle malattie della piante dovute a crittogame parassite. Il periodo della direzione di Giovanni Briosi (1883-1919) segnò un ulteriore progresso per l'Orto Botanico, soprattutto per l'introduzione di serre calde, due sul lato meridionale de Il 'Istituto, a diretto contatto con la costruzione, e una, a forma di cupola, sovrastante una grande vasca. Nel 1887 la superficie dell'Orto venne ampliata fino ai circa 3 ettari attuali (comprese le superfici coperte dagli edifici e dalle serre). Raffaele Ciferri, Direttore dal 1943 al 19648, nell'immediato dopoguerra si trovò a dover fronteggiare gravi perdite nelle collezioni e gravi danni nelle strutture dell'Istituto; le sue scelte furono quindi dirette verso la massima economia possibile: furono rimosse le serre sul lato meridionale dell' edificio, che venne trasformato in facciata monumentale dell'Istituto, arricchita con l'ampio scalone frontale abbracciante la fontana circolare; si rimodellò inoltre l'impianto del giardino sull' esempio dei parchi delle classiche ville lombarde del XVII e XVIII secolo;*

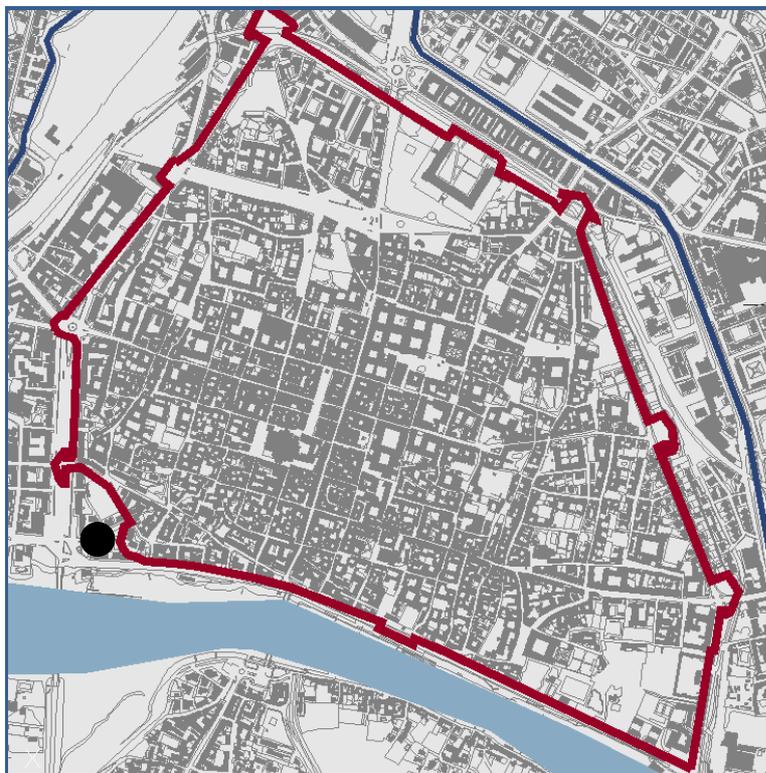
*Ciferri destinò poi la parte meridionale del giardino all 'impianto di una notevole collezione di Rosa, tuttora grande pregio dell'Orto. Alla morte di Ciferri, Ruggero Tomaselli (in carica dal 1964 al 1982), per carenza di fondi e di mano d'opera, semplificò l'organizzazione delle aiuole; curò inoltre la costruzione di una nuova serra tropicale.*

*Durante la successiva direzione di Augusto Pirola (1982-1996) furono introdotte nuove collezioni e fu modificata l'impostazione della collezione di rose. Dal 1997 l'Orto Botanico fa parte del Dipartimento di Ecologia del Territorio e degli Ambienti Terrestri, nel quale è confluito l'Istituto di Botanica. Dalla stessa data inizia la direzione di Alberto Balduzzi (1997-2002), durante la quale sono stati eseguiti importanti interventi di restauro manutentivo. Il fabbricato prospiciente la Via Scopoli, denominato "Palazzo Zazzera", è un edificio a blocco con corte interna a due piani fuori terra e presenta sulla facciata principale un ampio e scenografico scalone a rampe curvilinee che delimitano una fontana; l'asse di simmetria della facciata è sottolineato da due coppie di lesene lievemente sporgenti che comprendono l'ingresso principale con soprastante balconata su mensole. In corrispondenza dell'ingresso, inoltre, il cornicione di coronamento è interrotto e sormontato da un elemento ad attico con volute laterali. Il cortile interno è caratterizzato da un arioso ed elegante porticato ad archi con colonne su tre lati, così composto: due arcate semplici alle estremità divise da una sola colonna, e tre arcate centrali sostenute da colonne binate che ripropongono il tema della "serliana". Al piano superiore viene ripresa la composizione architettonica del portico: lesene in sporgenza al posto delle colonne e arcate chiuse in leggero sfondato e racchiudenti una finestra a tutto sesto.*

*Del complesso fa parte anche la cosiddetta Casa Zazzera, edificio adiacente all'immobile principale, risalente al XVIII secolo e caratterizzato da un elegante porticato su colonne in pietra con arcate a tutto sesto e, sul prospetto interno, da un ballatoio continuo su mensole lapidee.*



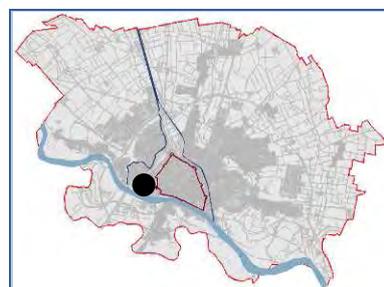
## LOCALIZZAZIONE



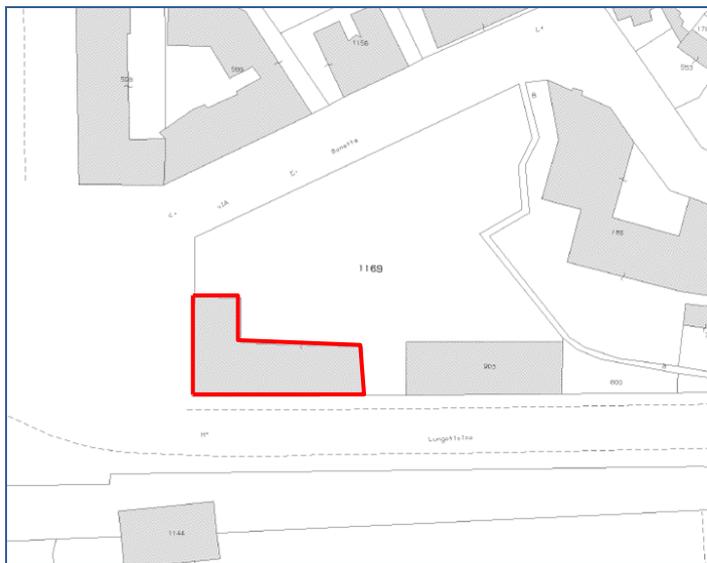
Denominazione:  
**COLLEGIO VALLA**

Localizzazione:  
**Via Lungo Ticino Visconti  
ang. Viale della Libertà**

Proprietà:  
**Università degli Studi di  
Pavia**



## ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

### DATI CATASTALI

Sezione: Pavia città  
Foglio: 5  
Mappale: 1169 parte  
Ex 191 parte

### DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**  
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs  
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **5 giugno 2009**

## CARATTERISTICHE EDIFICIO

**Epoca di costruzione:** 1936 – 1938

**Uso attuale:** Collegio Universitario

**Uso storico:** Casa dello Studente

**Accessibilità:** Viale Lungo Ticino Visconti, Viale della Libertà

**Stato di conservazione:** Buono

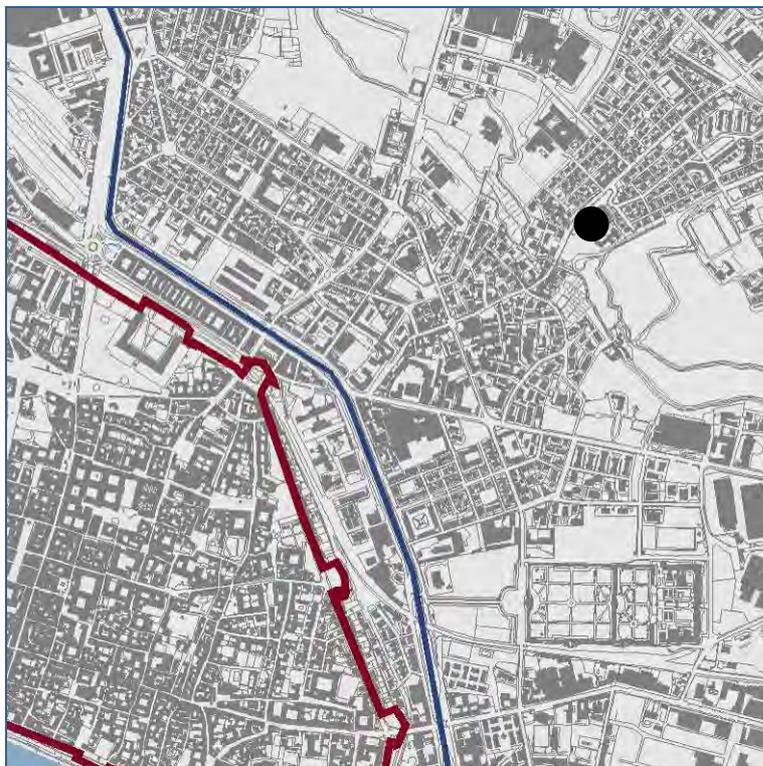
### Note storico-artistiche

Realizzato negli anni 1936-1938 su progetto di Gian Mario Carena e Giovanni Togni, l'edificio è posto all'angolo tra il Piazzale del Ponte della Libertà ed il Lungoticino. Originariamente denominato Ex Vecchia Casa dello Studente, già in uso all'Università degli Studi di Pavia, ex sede del Gruppo Universitario Fascista, nell'immediato dopoguerra fu completato, o per volontà del Rettore Plinio Fraccaro, come Casa dello Studente per soli allievi maschi.

Dall'anno accademico 1984/85 fu trasformato in collegio misto e denominato "Collegio Valla" in memoria di Lorenzo Valla, umanista italiano che ottenne la cattedra di Eloquenza presso l'università pavese.

Il corpo di fabbrica principale è composto dal volume dell'ingresso di tre piani con facciata rivestita in marmo e da un volume a due piani con facciate in laterizio a vista con terrazzo e grande pergolato di coronamento; tale pergolato va ad ancorarsi al corpo di fabbrica retrostante di tre piani che, sul Lungoticino, interrompe la continuità della balaustrata di coronamento della terrazza a copertura dell'edificio più basso contenente la palestra e caratterizzato da una successione di ampie superfici finestrate verticali.

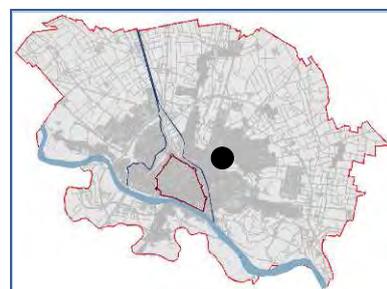
**LOCALIZZAZIONE**



Denominazione:  
**ISTITUTO DOSSO VERDE**

Localizzazione:  
**Via Fasolo, 1**

Proprietà:  
**Istituto delle Suore di  
Maria Consolatrice in  
Milano**



## ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

## DATI CATASTALI

Sezione: Corpi Santi  
Foglio: 16  
Mappale: 37 (parte), 318 (parte)

## DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**  
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs  
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **02 febbraio 2011**

## CARATTERISTICHE EDIFICIO

**Epoca di costruzione:** 1930

**Uso attuale:** Istituto

**Uso storico:** Istituto

**Accessibilità:** Via Fasolo

**Stato di conservazione:** buono

**Note storico-artistiche:**

*da Decreto Vincolo:*

*"L'istituto Dosso Verde, struttura dedicata alla psicoterapia dell'età evolutiva, s'inserisce all'interno di un ampio parco, nella zona nord est della città.*

*L'originario impianto a "L", risalente al 1930, è stato ampliato negli anni settanta realizzando l'attuale planimetria a corte. L'intervento è avvenuto in forme coerenti con l'esistente, configurando un insieme unitario e simmetrico, a partire dalla porzione centrale rientrante rispetto alle ali laterali.*

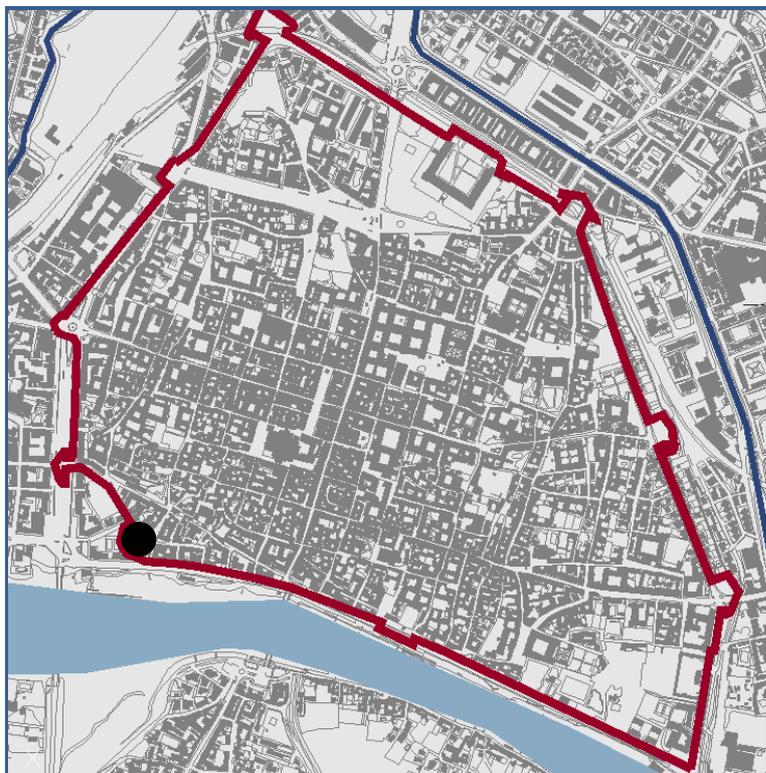
*I prospetti verso il parco sono caratterizzati da un linguaggio eclettico d'ispirazione liberty, rimarcato dalla bicromia dei partiti ornamentali rispetto al rivestimento a intonaco delle superfici.*

*Sul fronte d'ingresso è presente un porticato a colonne che alterna archi a tutto sesto ad archi a sesto ribassato. Le aperture, dotate di cornici in parte curvilinee in parte a timpano, si distribuiscono con cadenza regolare riunendosi in trifore sulle dei bracci laterali. La ricchezza decorativa dei prospetti è completata dalla presenza di nicchie, balconi di forma semicircolare, mensole a sostegno dell'aggetto di copertura e cornici delle finestre del sottotetto impostate sul prolungamento di quelle sottostanti.*

*Gli ingressi ai lati sono preceduti da scale di disegno ellittico con pianerottolo centrale e parapetto metallico d'ispirazione art nouveau.*

*L'istituto Dosso Verde costituisce un significativo esempio di architettura eclettica d'inizio Novecento".*

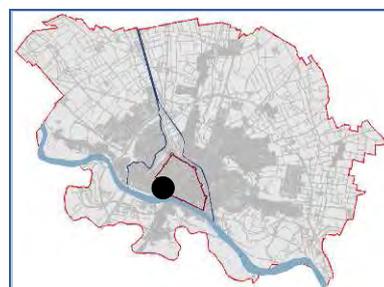
## LOCALIZZAZIONE



Denominazione:  
**EX MAGAZZINI DI PORTA  
CALCINARA**

Localizzazione:  
**Via Oberdan, 4**

Proprietà:  
**Agenzia del Demanio**



## ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

### DATI CATASTALI

Sezione: Pavia Città

Foglio: 5

Mappale: 186

### DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**  
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs  
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **18 febbraio 2011**

## CARATTERISTICHE EDIFICIO

**Epoca di costruzione:** XII-XIII

**Uso attuale:** Magazzini di Porta Calcinara

**Uso storico:** Uffici della Motorizzazione Civile

**Accessibilità:** Via Oberdan

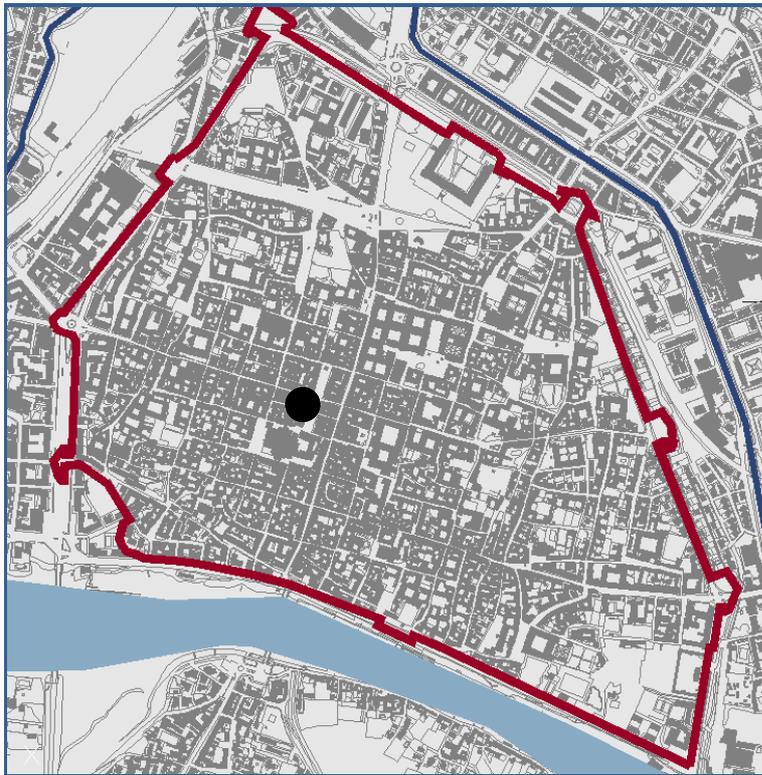
**Stato di conservazione:** buono

### Note storico-artistiche:

da Decreto Vincolo:

*"Il complesso architettonico è situato nelle immediate vicinanze della cosiddetta "Porta Calcinara" risalente al XII-XIII secolo - ed è riconducibile come epoca di costruzione al medesimo periodo storico. Originariamente utilizzati come magazzini per le merci che transitavano per la porta Calcinara (tra cui calce, appunto, ma anche merci preziose), i fabbricati costituenti il complesso architettonico, anche se trasformati nel corso degli anni per l'adattamento alle mutate destinazioni d'uso (in ultimo quale sede degli Uffici della Motorizzazione Civile), conservano ancora gli originali elementi architettonici, presentando belle murature in mattoni, con prospetti caratterizzati dalla regolarità delle finestre incorniciate, e strutture interne di antico impianto con tetti a falde e copertura in manto di coppi. L'immobile è degno di tutela per la valenza architettonica e quale testimonianza dei processi evolutivi economici ed urbanistici della città di Pavia. Il complesso sorge in pieno centro storico di Pavia e quindi in area a forte rischio di rinvenimenti archeologici sia di epoca romana che di epoca medievale."*

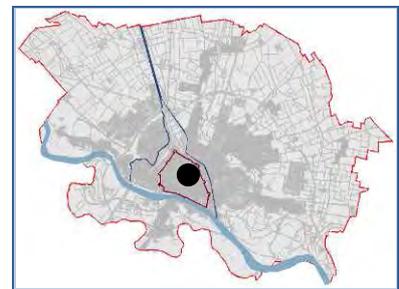
## LOCALIZZAZIONE



Denominazione:  
**COMPLESSO CINEMA  
CORALLO**

Localizzazione:  
**Via Bossolaro 15**

Proprietà:  
**Seminario Vescovile di  
Pavia**



## ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

### DATI CATASTALI

Sezione: Pavia Città

Foglio: 4

Mappale: 404,566

### DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**  
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs  
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **20 ottobre 2011**

## CARATTERISTICHE EDIFICIO

**Epoca di costruzione:** Sec. VIII-IX

**Uso attuale:** Cinema

**Uso storico:** Chiesa

**Accessibilità:** Via Bossolaro

**Stato di conservazione:**

### Note storico-artistiche:

da archivioVincolo:

*"Il monastero cosiddetto "del Senatore" venne fondato il 27 novembre 714 grazie alla donazione da parte di "un certo Senatore nostro concittadino, Signore di molte Castella e gran Capitano di guerra, e Teodolinda sua moglie" della sua casa paterna. Il nucleo originario si espanse nel suo complesso già tra i secoli VIII e IX nelle vicinanze dell'isolato e divenne sempre più ricco grazie a numerose donazioni; in particolare, oltre al possesso già acquisito con un privilegio del 23 settembre 947 da Lotario, il quale donava sette tavole di terreno al monastero "iuxta portam quae dicitur Marengna", il monastero poteva contare sui terreni di Porlezza sul lago di Lugano, di Mondondone e sul Castello di Voghera pervenutogli dal Conte Garibaldo nell'anno 971, ed infine sui giuspatronati che si estendevano sull'Oratorio di San Pietro allo Staffora, sul Monastero di Gregorio, sulla Chiesa di S. Maria di Sarmato e di S. Patrizio.*

*Il monastero, che era dedicato a Maria Vergine e a S. Aureliano, ospitava monache Benedettine, le quali dipendevano direttamente dalla Santa Sede. Nel 1521 Leonarda de' Federici (probabilmente la Badessa) acquistò da Pietro Francesco Bottigella la casa di cui era proprietario per annetterla al convento. Nel 1600, a causa delle condizioni precarie in cui versava il complesso si ricostruirono la chiesa, formata da*

*una sola navata con tre altari, e il chiostro. A quella data il perimetro del monastero si estendeva dall'angolo di Piazza Duomo alla contrada del "monastero del Senatore", sulla quale si affacciava l'ingresso, proseguendo sino al vicolo di S. Giovanni Domnarum. La chiesa delle monache, al contrario, aveva l'ingresso preceduto da un piccolo cortile nella contrada S. Giuseppe. All'interno una sola navata ospitava ben tre altari e il corpo del Santo Aureliano. Nel 1799 venne soppressa la comunità religiosa delle benedettine e, appena quattro anni più tardi, il capomastro Veneziano Re ottenne l'area del monastero con l'obbligo di aprire il tratto di Corso Cavour chiuso dal muro di cinta del convento.*

*Nel 1815 la chiesa, già rimaneggiata nel '600, venne trasformata in un teatro formato da due ordini di sette palchi ciascuno ed un'ampia loggia superiore. Tra il 1835 e il 1837 l'ing. Giuseppe Re, figlio del capomastro, ingrandì i locali che, raggiungendo la capacità di 700 persone, vennero abbelliti e destinati a rappresentazioni filodrammatiche e popolari. L'arredo e le decorazioni interne vennero affidate all'intagliatore pavese De Gregori (autore delle colonnette e dei pilastri in stucco che delimitavano la platea suddividendo i palchi), al pittore Giovanni Ferreri (che dipinse l'esterno dei palchi e la volta), e allo scenografo dei Regi Teatri di Milano Baldassarre Cavallotti (che realizzò il sipario).*

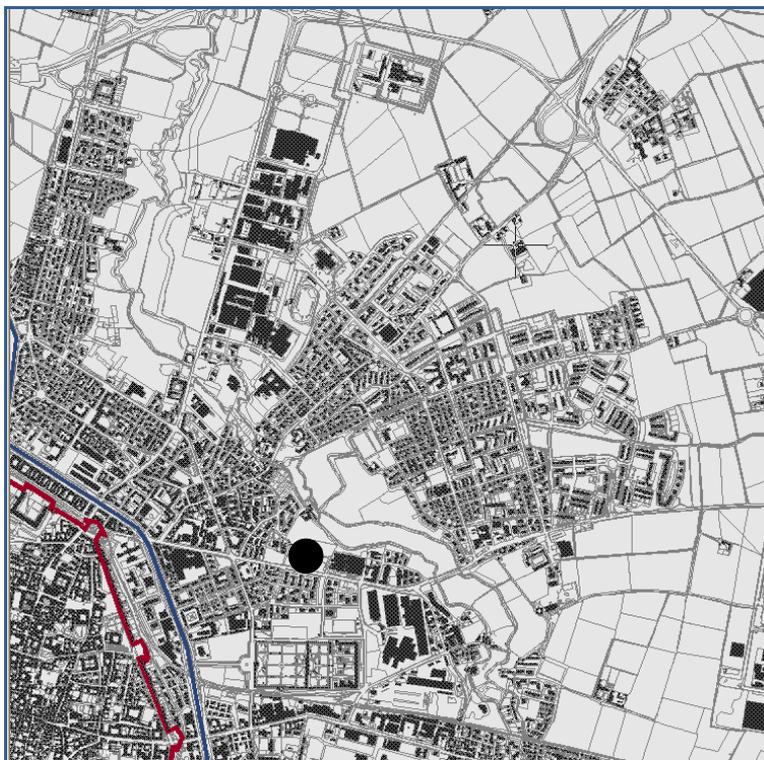
*Oggi ci rimane una pianta datata 26 novembre 1844 del monastero del Senatore che comprende buona parte dell'isolato omonimo e riguarda l'intera proprietà Re. Lo stato attuale dell'immobile è quello cinque-seicentesco: si vede il chiostro rettangolare con le arcate del portico e la chiesa. L'esame della planimetria, e il confronto con la situazione attuale, fa pensare che l'intervento del 1835 del Re fosse volto ad arretrare la scena e ad aumentare quindi i posti in platea. L'ipotesi è che questo spazio sia stato ricavato nel cortiletto antistante la facciata seicentesca. L'ing. Giuseppe Franchi nel 1866 presentò un nuovo progetto per il Teatro del Senatore, prevedendo un edificio di maggiori dimensioni che andava ad inglobare anche le case private Bonetta, Bozzi e Zuradelli, ed un diverso orientamento con ingresso da Corso Cavour e non più dalla contrada S. Giuseppe. Il progetto in questione non venne mai realizzato e il teatro venne chiuso definitivamente nel 1874. L'edificio fu nuovamente rimaneggiato nel corso del XX sec. e ospitò il cinema "Kullman", denominato poi "Cinema Italia" ed infine "Corallo".*

*Attualmente si accede all'edificio da via Bossolaro dopo aver attraversato un androne e superato un cortiletto, il quale probabilmente ricalca quel cortile aperto già attestato nella planimetria del 1844. La planimetria catastale, inoltre, rende chiara, sulla base degli spessori murali, la localizzazione dell'invaso della primitiva chiesa lunga circa 11 metri e larga 4 metri. Purtroppo, le stratificazioni di intonaci e l'impossibilità di accedere ai locali adiacenti, impediscono una seria lettura filologica e archeologica dell'antico edificio, allo scopo di riconoscere con precisione le vicende edilizie del complesso architettonico. Nonostante le profonde trasformazioni subite, comunque, è ancora ben identificabile la conformazione planimetrica della chiesa ad aula unica con abside semicircolare; esternamente, oltre le coperture degli edifici adiacenti, sono ancora visibili le strutture murarie verticali, scandite da paraste lievemente sporgenti che inquadrano ampie aperture a tutto sesto ed internamente, in alcuni locali, sono ancora visibili le originarie strutture voltate.*

*L'area di sedime, situata in pieno centro storico di Pavia, è di grande importanza dal punto di vista archeologico e risulta, quindi, ad elevato rischio di rinvenimenti archeologici sia di epoca romana che di epoca medievale".*



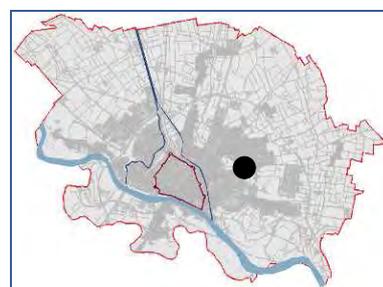
LOCALIZZAZIONE



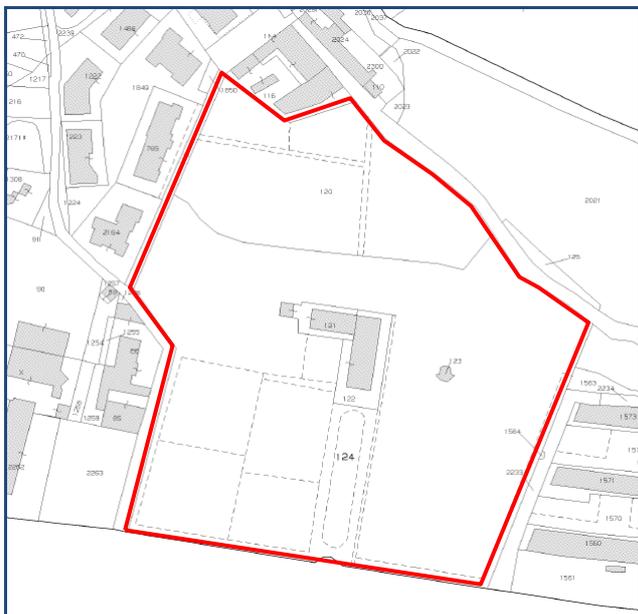
Denominazione:  
**ISTITUTO GEOGRAFICO E  
PARCO – EX ORTO  
AGRARIO**

Localizzazione:  
**Viale Campari, 60**

Proprietà:  
**Demanio dello Stato**



## ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

### DATI CATASTALI

Sezione: Corpi Santi

Foglio: 17

Mappali: 120, 121, 122, 123, 124

### DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**  
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 22  
gennaio 2004, n. 42

Data: **26 gennaio 2012**

## CARATTERISTICHE EDIFICIO

**Epoca di costruzione:** sec. XIII

**Uso attuale:** caserma Corpo Forestale dello Stato

**Uso storico:** Convento, Orto Botanico, osservatorio Geofisico

**Accessibilità:** Via Bolzano

**Stato di conservazione:** buono

### Note storico-artistiche:

*da Decreto Vincolo:*

*“Vasto complesso di forma irregolare, per la gran parte a giacitura pianeggiante e in declivio verso il corso d’acqua cosiddetto “della Vernavola” che ne costituisce il confine Nord, interamente racchiuso da un muro di cinta che, nella parte Est, presenta una pregevole cappella portico tribolato con residui di affresco.*

*Il complesso monumentale dell’ex Convento di San Giacomo della Vernavola, di proprietà del demanio dello stato, attualmente è sede del Corpo Forestale dello Stato, Coordinamento provinciale di Pavia – lodi.*

*La prima traccia scritta dell’esistenza di San Giacomo risale al 1217, nella Bolla di Onorio III, dalla quale si apprende che vicino alla chiesa sorgeva un monastero abitato dai monaci neri. Nel 1384, per volontà di Gian Galeazzo Visconti, la chiesa viene restaurata, abbellita e collegata al Castello con una strada protetta di alte mura, per un accesso privilegiato e sicuro.*

*Il Beato Bernardino da Feltre giunse al convento di S. Giacomo in occasione della celebrazione di un capitolo generale nel 1478 e tenne la sua prima predica ai pavesi; predicò di nuovo nel 1480, e di passaggio in città nel 1492, predicò alle Clarisse.*

*Nel 1493 si stabilì in S. Giacomo e sovrintese alla fondazione del Monte di pietà e della Compagnia di S. Sebastiano Maggiore. Partito da Pavia nel maggio, l'anno seguente tornò in S. Giacomo ai primi di settembre e qui, malato e oppresso dalle fatiche, morì il 28 settembre 1494. Il suo corpo, dopo solenni funerali, ai quali prese parte tutta la città, fu sepolto nella chiesa del monastero: il suo sepolcro fu da subito oggetto di venerazione.*

*Dopo alcuni secoli di alterne fortune, nel 1805 venne soppresso il convento e spogliata la chiesa, a favore del complesso di S. Croce, per evitarne la sconsecrazione; qui il sarcofago del Beato resterà fino al 1811, quando, in seguito all'ulteriore decreto di soppressione del 1810 che coinvolge anche santa Croce, passa nella chiesa del Carmine, dove trova definitiva sede nella quinta cappella laterale sinistra.*

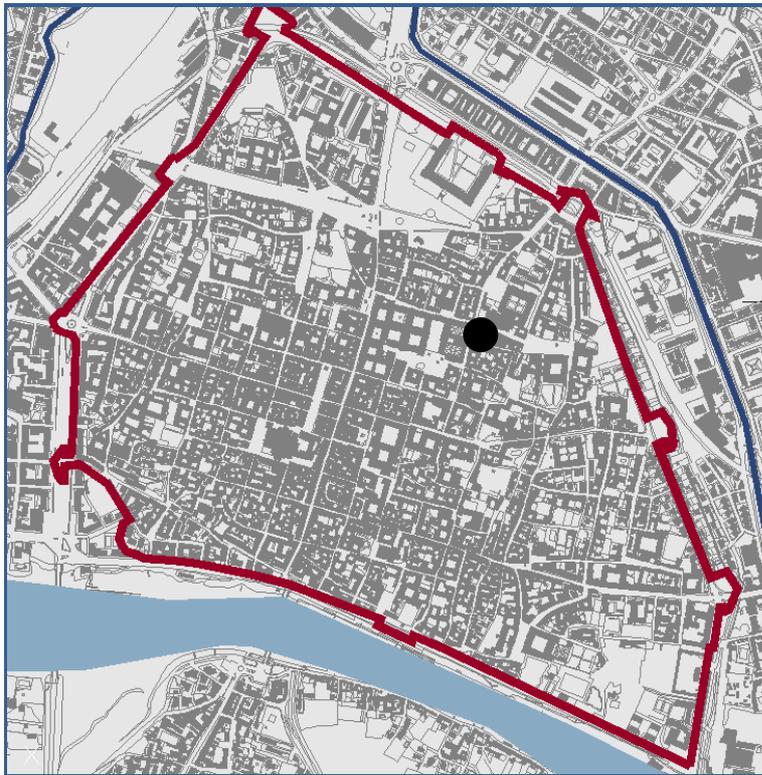
*Nel 1806 il monastero di san Giacomo fu ceduto all'Università, e fu destinato ad Orto Botanico della facoltà di Agraria.*

*Essendo stati giudicati "inutili allo scopo agrario e mal ridotti", nel 1809 chiesa e convento vennero demoliti, tranne i due bracci perpendicolari tuttora esistenti e la cinta muraria ristrutturata.*

*Alla fine del 1800, l'intero complesso divenne sede dell'Osservatorio Geofisico e vi rimase fino agli anni settanta: venne edificato un padiglione geodinamico e costruiti strumenti innovativi di osservazione con i quali venne effettuata una significativa attività di monitoraggio dei fenomeni terrestri tanto che ad esempio i dati rilevati alla centralina meteorologica rappresentano tutt'oggi un'importante serie storica".*



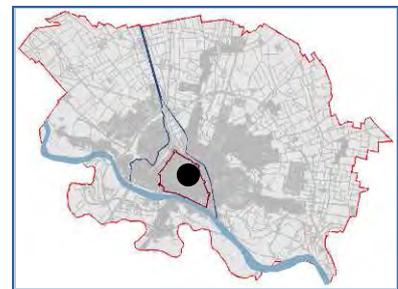
LOCALIZZAZIONE



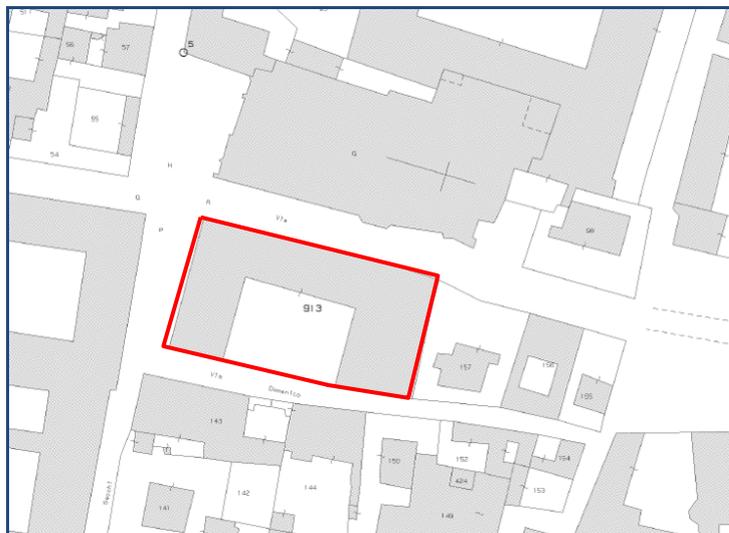
Denominazione:  
**CASERMA DEI  
CARABINIERI**

Localizzazione:  
**Via Defendente Sacchi  
n. 31**

Proprietà:  
**Provincia di Pavia**



## ELEMENTI IDENTIFICATIVI RIFERITI AL DECRETO DI VINCOLO



estratto di mappa

### DATI CATASTALI

Sezione: Pavia Città

Foglio: 3

Mappale: 913

### DATI VINCOLO

Decreto **Vincolo diretto**  
ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs  
22 gennaio 2004, n. 42

Data: **9 ottobre 2012**

## CARATTERISTICHE EDIFICIO

**Epoca di costruzione:**

**Uso attuale:**

**Uso storico:** Residenza, Casa del Consiglio, Caserma dei Carabinieri

**Accessibilità:** Via Defendente Sacchi

**Stato di conservazione:**

**Note storico-artistiche:**

da ArchivioVincolo:

*“L’edificio, in origine di proprietà della nobile casata dei Bellingeri, nella prima metà del XVIII secolo diventa di proprietà comunale e viene trasformato in Casa del Consiglio (sede di riunione del Consiglio Comunale). Dal 1823 al 1837 è residenza del Comandante della piazzaforte di Pavia.*

*Dopo l’unità d’Italia diventa sede della Caserma dei Reali Carabinieri. Successivamente, il 17 marzo 1881 viene acquistato dal Prefetto di Pavia allora anche Presidente della Provincia.*

*Il complesso ha impianto planimetrico a “U” che racchiude all’interno un cortile a cui si accede da via Catalogna. La parte edificata si sviluppa su tre piani fuori terra.*

*I prospetti principali su via Defendente Sacchi e via Carlo Goldoni, organizzati secondo uno schema simmetrico rispetto ai portali di ingresso, presentano il piano terra risolto a bugnato liscio mentre i piani superiori sono semplicemente intonacati. Le porzioni centrali dei prospetti in corrispondenza dei portali ad arco sono lievemente sporgenti dal filo della facciata. L’angolo tra le vie Goldoni e Defendente Sacchi è risolto mediante il ricorso ad un bugnatoliscio di maggiore sporgenza per tutta l’altezza dell’edificio. Un’alta ed elaborata cornice marcapiano e marcadavanzale con specchiature in corrispondenza delle finestre separa il piano terra dal primo, caratterizzato da finestre con cornici rettilinee a risalti angolari.*

### **Caserma dei Carabinieri di Via Defendente Sacchi n. 31- Vincolo n. 265**

*La separazione tra piano primo e secondo è risolta con una cornice più semplice, così come sono semplificate le cornici delle finestre. Un elegante cornicione su mensole corona le facciate principali dell'edificio.*

*Internamente, il piano terra del cortile presenta un portico su colonne tuscanine binate che sorreggono archi a tutto sesto. Il secondo lato porticato presenta semplici pilastri con archi ribassati.*

*L'area del sedime, situata all'interno del centro storico di Pavia, è di grande importanza dal punto di vista archeologico e quindi ad elevato rischio di ritrovamenti sia di epoca romana che di epoca medioevale."*

